

REPORT REGIONE LAZIO

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2018

Luglio 2018

Indice

Introduzione alla lettura	5
Il contesto socio-economico	7
1. La popolazione e gli indicatori demografici	13
1.1 Caratteristiche strutturali della popolazione	17
1.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori	18
1.3 Stranieri: presenze ed etnie	19
2. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	21
2.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo.....	25
2.2 La nati-mortalità delle imprese	29
2.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale	30
2.4 Start-up innovative.....	31
2.5 Le cooperative sociali.....	32
2.6 Procedure concorsuali e fallimenti	33
Focus: A. La demografia di impresa nelle aree di policy – B. Gli interventi sul territorio.....	34
3. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	43
3.1 Agricoltura.....	47
3.2 Industria in senso stretto	49
3.3 Costruzioni	54
3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione.....	57
3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche	60
3.6 Gli altri servizi.....	63
4. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	67
4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche	71
4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche.....	72
4.3 L'inattività e le sue caratteristiche	74
4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche	75

5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi.....	79
5.1 I flussi commerciali con l'estero.....	83
5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni.....	84
5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni	85
5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione	86
5.5 Le merci oggetto di esportazione.....	87
5.6 Le imprese a partecipazione estera	89
6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura.....	91
6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio.....	95
6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari	96
6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie	98
6.4 I tassi di interesse.....	99
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto.....	101

Introduzione alla lettura

Il presente Report è realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

Un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attuatori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report regionale, con cadenza semestrale, costituisce un utile e concreto strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola regione, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori e cogliendo anche le peculiarità dei fenomeni a livello provinciale. A ciò si aggiungono approfondimenti all'interno di aree sovra comunali (distinzione fra centri e aree interne, aree di crisi di natura complessa e non complessa).

I capitoli del report sono preceduti da una lettura di sintesi del contesto socio economico, effettuata attraverso l'analisi di una selezione di indicatori e riassunta in un quadro dei punti di forza e debolezza della regione. I sei capitoli prendono in esame la demografia regionale e delle sue implicazioni socio-economiche, le caratteristiche strutturali e di tendenza del sistema produttivo, la sua articolazione settoriale, il mercato del lavoro, l'internazionalizzazione e l'accesso al credito.

Il Rapporto si caratterizza per una serie di aspetti di rilievo:

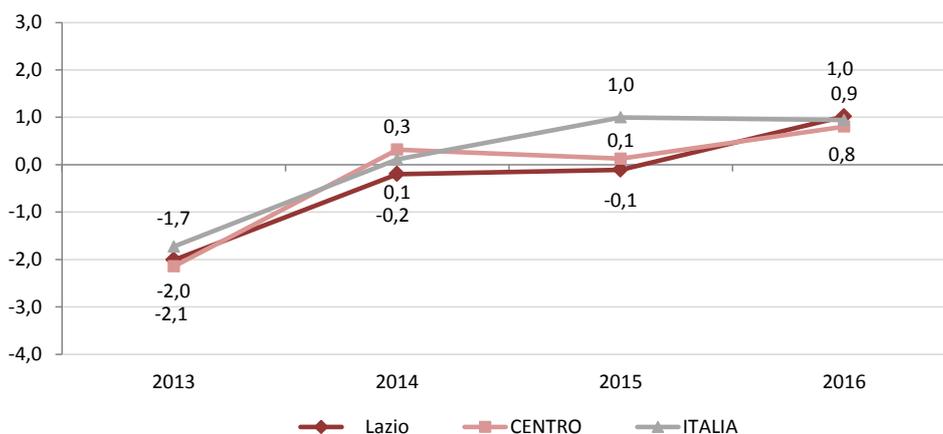
- l'integrazione, la sistematizzazione e la valorizzazione dei patrimoni informativi di diverse fonti statistiche, a partire dal Registro delle Imprese;
- l'impegno nella coerenza delle informazioni dei set degli indicatori con i temi inerenti l'Accordo di Partenariato;
- l'analisi degli andamenti di alcuni parametri (soprattutto quelli relativi alla natimortalità imprenditoriale) anche all'interno di aree sovracomunali di particolare interesse (come aree interne e aree di crisi);
- l'adozione di modalità di analisi e presentazione dei risultati innovative, che consentono sia l'immediata lettura (guardando alla sintesi sul contesto socio-economico e alle infografiche disponibili per ogni capitolo), sia la discesa in profondità di dettaglio.

Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Il contesto socio- economico

La dinamica del Pil nel Lazio è stata sostanzialmente allineata a quella dello scenario nazionale, con una crescita modesta che ha interessato gli ultimi quattro anni comportando, dal 2013, una variazione negativa (-1,7%) nel 2013, una poco più che nulla nel 2014 e due positive pari, ciascuna, all'1% negli anni 2015 e 2016, e che, con ogni probabilità, non si traduce in benessere o elementi tangibili dell'economia reale. In particolare, la dinamica del Pil ai prezzi di mercato mostra, nel 2015 e 2016, un andamento favorevole ma fiacco del nostro Paese (circa 1% in entrambe le annualità), cui il risultato del Centro si allinea solo con riferimento all'ultimo anno. In linea con la ripartizione, **il Lazio pone all'attenzione**, dopo le dinamiche recessive degli anni precedenti, **due variazioni: quella del 2015, molto contenuta e pari al -0,1%; l'altra, del 2016, del tutto in linea con ciò che si è registrato a livello nazionale (1%)**.

Andamento del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato* nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2013-2016 (variazioni percentuali)



* Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Questo tipo di dinamica viene determinata da una serie di condizioni e concause diverse ed eterogenee tra loro e vanno ricercate nel modello di sviluppo intrapreso. L'economia della regione si caratterizza per un sistema produttivo aperto agli scambi internazionali in maniera nettamente meno accentuata della media (**rapporto export/Pil 2017: numero indice Lazio 46,4; Centro 76,4; Italia 100**), a fronte di una presenza di imprese impegnate sul mercato di prossimità più diffusa rispetto a quanto riscontrato nel complesso del Paese (**imprese registrate per 100 abitanti nel 2016: numero indice Lazio 108,9; Italia 100**).

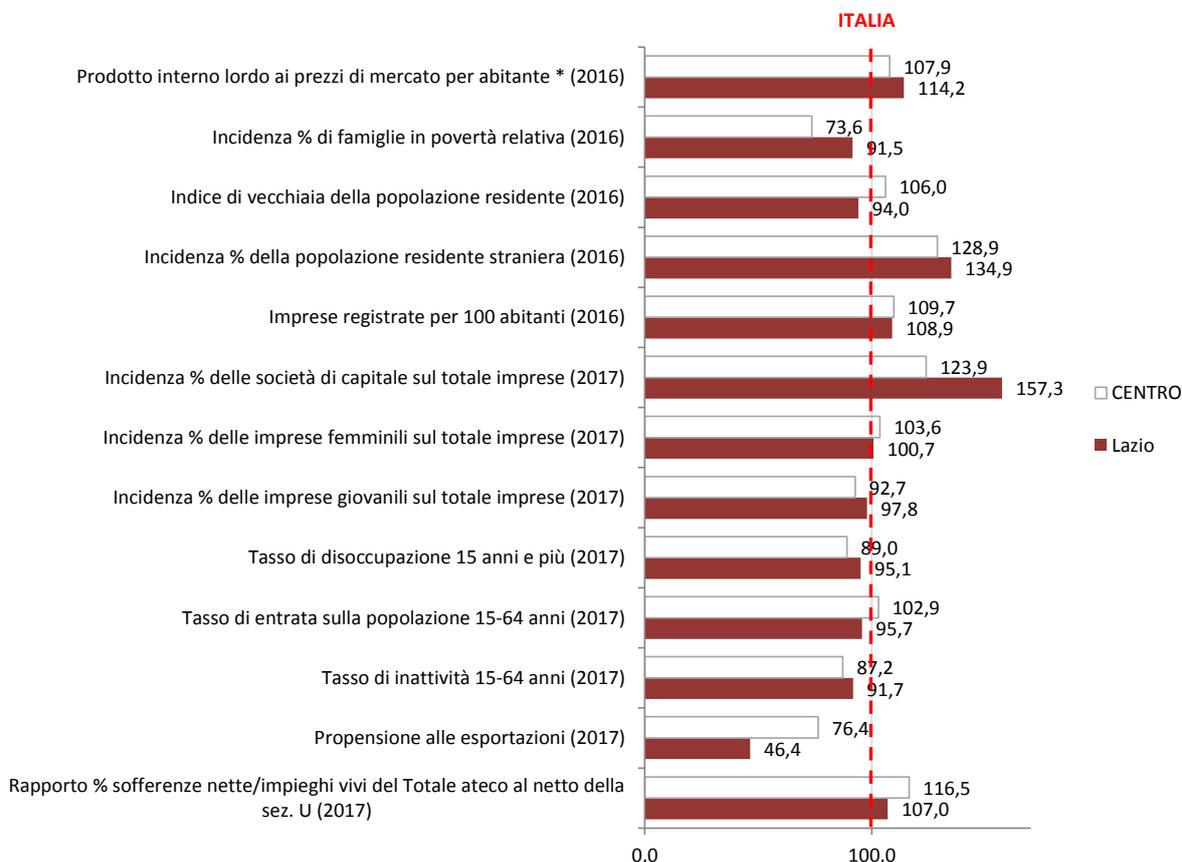
Il sistema imprenditoriale si caratterizza, dal punto di vista della strutturazione giuridica, per una **incidenza molto elevata**, rispetto alla media nazionale **delle società di capitale** (nel 2017: numero indice Lazio 157,3%; Italia 100), rivelando effetti sulla competitività complessiva del sistema produttivo regionale.

In questo contesto, possono comparire situazioni di criticità imprenditoriale come quelle evidenziate dal rapporto **sofferenze su impieghi bancari**, che infatti si attesta, nel 2017, **al di sopra della media nazionale** (numero indice Lazio 107,0%; Italia 100), **ma al di sotto di quella ripartizionale** (Centro 116,5).

In un mercato del lavoro che apparentemente non presenta particolari situazioni di criticità (**tasso di disoccupazione e tasso di inattività sotto la media nazionale**, anche se entrambi di poco superiori a quella ripartizionale; **il dato peggiore riguarda il tasso di entrata: numero indice pari a 95,7 per la regione, 102,9 per il Centro; Italia 100**), l'alternativa del **lavoro autonomo non si caratterizza per una particolare**

propensione all'imprenditoria femminile (numero indice pari a 100,7; Centro 103,6; Italia 100) e **ancor meno giovanile** (numero indice pari a 97,8; Centro 92,7; Italia 100).

Principali indicatori socio-economici per Lazio, Centro ed Italia
Anni 2016-2017 (numeri indice Italia=100)



* Prezzi correnti

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat e Banca d'Italia

Questi fattori si traducono in una **ricchezza mediamente redistribuita piuttosto sostenuta** (Pil per abitante nel 2016: numero indice Lazio 114,2; Italia 100) e in un **livello di povertà relativamente basso** (indice dell'incidenza delle famiglie in povertà pari a 91,5; 73,6 nel Centro; Italia 100).

Per quanto riguarda la **popolazione**, questa, in regione, è **meno anziana della media nazionale** (indice di vecchiaia nel 2016: Lazio 94,0; Italia 100); **la popolazione straniera è più presente rispetto al complesso del Paese** (indice della popolazione residente straniera sul totale pari a 134,9; 128,9 nel Centro; Italia 100).

Quadro dei punti di forza e debolezza del Lazio in ambito socioeconomico

Punti di forza		Punti di debolezza	
	Reddito pro capite tra i più alti del Paese		Scarsa propensione alle esportazioni
	Crescita di occupati e ricchezza prodotta nei servizi		Impieghi bancari in flessione
	Larga presenza di attrattività storico – culturali		Preponderanza dell'economia della Capitale su quella regionale, con conseguenze distribuzione non omogenea del PIL prodotto
	Elevata presenza di società di capitale		Mercato del lavoro caratterizzato da un tasso di inattività giovanile consistente e in aumento
	Flussi turistici massicci, con particolare riferimento al polo attrattivo della Capitale		Flussi turistici stranieri, con conseguente utilizzo delle strutture ricettive regionali, in calo
	Presenza di sofferenze bancarie in significativa riduzione		
	Richiesta di figure professionali che si concentra su figure dirigenziali piuttosto che operative		

1.
La popolazione e gli
indicatori demografici

LAZIO



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016



88,8% Italiani
3,2 Var.% 2011/2016

11,2% Stranieri
54,8 Var.% 2011/2016

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016



91,7% Italiani
0,4 Var.% 2011/2016

8,3% Stranieri
24,6 Var.% 2011/2016



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2016, province con il valore più alto e più basso



TASSO DI
MORTALITÀ
LAZIO



TASSO DI
NATALITÀ
LAZIO

Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



SALDO MIGRATORIO
TOTALE
LAZIO



TASSO DI CRESCITA
TOTALE
LAZIO

Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

1.1 Caratteristiche strutturali della popolazione

Alla fine del 2016, la popolazione nel Lazio si attestava a 5 milioni e 898 mila residenti, in crescita rispetto al 2011 di oltre 398 mila persone (+7,2%); occorre specificare che nel 2013, dopo il censimento della popolazione, le anagrafi d'Italia hanno rivisto le consistenze, lasciando registrare un incremento molto marcato (nel Lazio i residenti al 2013 erano 5 milioni e 870 mila, 370 mila in più del 2011). Dopo il 2013, segnatamente nel 2014 e nel 2016, si osservano ulteriori aumenti, ma di minore entità e intervallati dalla flessione del 2015, della componente demografica laziale.

La provincia con il maggior numero di residenti è Roma (quasi 4 milioni e 354 mila, quasi tre quarti della popolazione), i cui abitanti crescono, nel periodo considerato, in misura maggiore (+9,0%) sia rispetto alle altre province della regione, che al Centro (+4,1%), che al Paese nel suo complesso (+2,0%). La popolazione rimane invece sostanzialmente stabile in provincia di Frosinone, dove a fine periodo ammonta a poco più di 493 mila abitanti.

L'analisi della struttura della popolazione per età mostra come il Lazio sia una regione con una popolazione mediamente più giovane rispetto al resto della nazione. L'indice di vecchiaia si attesta, infatti, a 155,5, quasi 10 punti in meno rispetto al dato Italia ma comunque in crescita di oltre 9 punti rispetto al 2011. A determinare l'indice di vecchiaia della regione è in particolare la provincia di Roma, dove l'indice si attesta a 150,3; ad ogni modo, anche la provincia di Latina presenta un indice (148,5) inferiore alla media nazionale, mentre in tutte le altre province la popolazione anziana mostra un peso decisamente superiore alla media, con un indice che va dal 175,7 di Frosinone al 213,3 di Rieti.

L'età media della popolazione regionale è di 44,5 anni a fine 2016 (dato anche in questo caso fortemente influenzato da quanto rilevato su Roma, con 44,4 anni; è di 43,8 a Latina, la più "giovane" e 46,8 a Rieti, la più "anziana") rispetto ad una media di 45,5 anni nel Centro e di 44,9 in Italia.

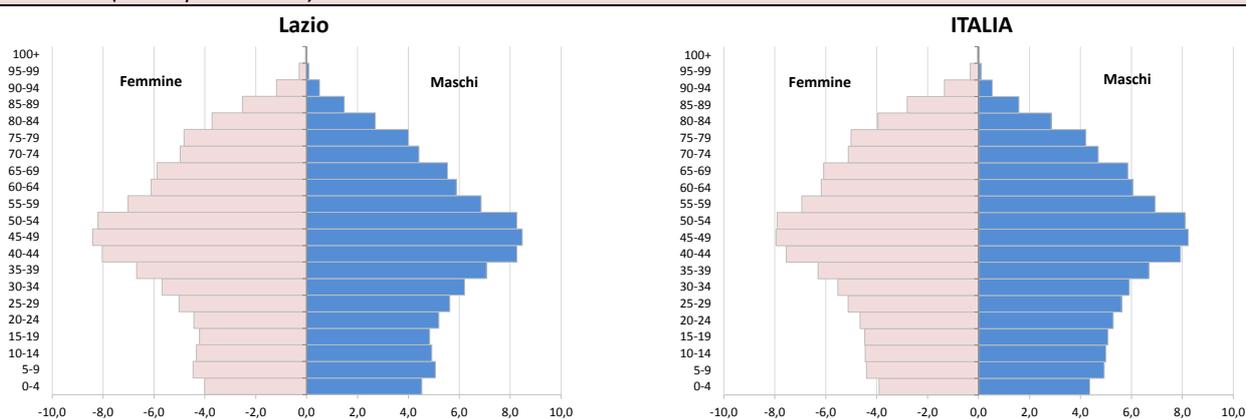
In questo contesto, l'indice di dipendenza strutturale della popolazione, indicando il numero di individui non autonomi, ovvero con età al di sotto dei 15 e maggiore di 64 anni, rispetto ai residenti in età da lavoro (15-64 anni), mostra una situazione piuttosto equilibrata in cui la popolazione non autonoma (53,4%) si rivela meno consistente rispetto alla media italiana (55,8%) e ripartizionale (56,9%), eccezion fatta per la provincia di Rieti (57,6%).

Posto quanto precedentemente osservato, risulta chiaro come l'indice complessivo appena citato dipenda fortemente dall'indice di dipendenza strutturale degli anziani, che nel Lazio risulta infatti inferiore sia alla media ripartizionale, che nazionale (rispettivamente 36,2% e 34,8%, contro il 32,5% laziale), grazie soprattutto ai valori fatti registrare a Roma (31,9%) e Latina (31,2%) e nonostante il picco rappresentato dal dato del reatino (39,2).

Popolazione totale residente al 31 dicembre nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia						
Anni 2011-2016 (valori assoluti)						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Viterbo	312.674	315.623	322.195	321.955	320.279	319.008
Rieti	154.909	156.521	159.670	158.981	158.467	157.420
Roma	3.995.250	4.039.813	4.321.244	4.342.046	4.340.474	4.353.738
Latina	544.887	552.090	569.664	572.472	574.226	574.891
Frosinone	492.302	493.229	497.678	496.971	495.026	493.067
LAZIO	5.500.022	5.557.276	5.870.451	5.892.425	5.888.472	5.898.124
CENTRO	11.591.705	11.681.498	12.070.842	12.090.637	12.067.803	12.067.524
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445

Fonte: Istat

Piramide dell'età nel Lazio ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Principali indicatori della struttura demografica nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2016

	Età media	Dipendenza strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza degli anziani ⁽²⁾	Indice di vecchiaia ⁽³⁾
Viterbo	46,0	55,4	36,3	189,7
Rieti	46,8	57,6	39,2	213,3
Roma	44,4	53,2	31,9	150,3
Latina	43,8	52,2	31,2	148,5
Frosinone	45,1	53,9	34,4	175,7
LAZIO	44,5	53,4	32,5	155,5
CENTRO	45,5	56,9	36,2	175,2
ITALIA	44,9	55,8	34,8	165,3

⁽¹⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽²⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽³⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori

Esaminando i flussi demografici emerge come il tasso di natalità del Lazio sia al di sopra della media nazionale e ripartizionale per l'intero periodo 2012-2016. In particolare, **nel 2016, a fronte di un tasso nazionale e del Centro pari, rispettivamente, a 7,8 e 7,7 nati ogni mille abitanti, quello laziale si attesta all'8,1**, rallentato dalla provincia di Rieti (6,5). Di contro, **il tasso di mortalità della regione si rivela ridotto e pari, nel 2016, a 9,6 morti ogni mille abitanti, inferiore sia rispetto al valore del Centro (10,5 per mille) che a quello medio nazionale (10,1)**; come effetto di una popolazione mediamente più vecchia, l'indice di mortalità risulta più marcato nella provincia di Rieti (12,8 per mille).

Oltre alle dinamiche naturali, sono quelle migratorie a determinare le variazioni demografiche di un territorio: **il saldo migratorio totale del Lazio nel 2016 si attesta al 3,2 per mille** (trainato dal 4,2 di Roma), superando sia la media ripartizionale (2,8) che nazionale (1,1) ed essendo frutto in sostanza delle dinamiche positive del saldo migratorio con l'estero (3,4 per mille a livello regionale); poco più che positivo, infatti, il

saldo migratorio interno nelle province del Lazio (+0,5 per mille), mentre quasi speculare è l'andamento di quello "per altro motivo" (-0,7 per mille).

Anche grazie al saldo migratorio totale positivo, **il tasso di crescita totale nel Lazio si attesta all'1,6 per mille nel 2016** (il Centro mostra nel corso dell'ultimo anno segnali di sostanziale stazionarietà, mentre a livello Paese si rileva un tasso negativo del -1,3 per mille). **La provincia con il tasso più alto è Roma (3,1 per mille), quella con il più basso Frosinone (-4,0 per mille).**

Flussi demografici nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia												
<i>Anni 2012 e 2015-2016 (valori per 1.000 abitanti)</i>												
	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2015	2016	2012	2015	2016	2012	2015	2016	2012	2015	2016
Viterbo	8,4	7,3	7,1	11,9	12,5	11,3	12,9	0,0	0,2	9,4	-5,2	-4,0
Rieti	8,0	7,2	6,5	12,3	12,6	12,8	14,6	2,2	-0,4	10,4	-3,2	-6,6
Roma	9,8	8,3	8,2	9,9	9,6	9,3	11,2	0,9	4,2	11,1	-0,4	3,1
Latina	9,9	8,5	8,3	9,1	9,3	8,9	12,3	3,8	1,7	13,1	3,1	1,2
Frosinone	8,6	7,8	8,0	11,0	11,1	11,1	4,3	-0,6	-0,9	1,9	-3,9	-4,0
LAZIO	9,6	8,2	8,1	10,1	9,9	9,6	10,9	1,1	3,2	10,4	-0,7	1,6
CENTRO	9,0	7,8	7,7	10,9	11,0	10,5	9,6	1,3	2,8	7,7	-1,9	0,0
ITALIA	9,0	8,0	7,8	10,3	10,7	10,1	6,2	0,5	1,1	4,9	-2,1	-1,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.3 Stranieri: presenze ed etnie

La popolazione straniera si attesta, a fine 2016, a quasi 663 mila residenti (5 milioni in Italia), pari all'11,2% della popolazione complessiva, rispetto ad una media nazionale dell'8,3% (Centro 10,7%). Si tratta di valori che crescono nel periodo considerato in tutte le aree esaminate; nella regione gli stranieri residenti, nel periodo 2011 – 2016 crescono addirittura del 54,8%, pari a quasi 235 mila unità in più, a fronte di una media nazionale del 24,6%.

Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2011 e 2016 (valori assoluti e percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2011/2016
	2011	2016	2011	2016	
Viterbo	23.991	30.046	7,7	9,4	25,2
Rieti	9.693	13.307	6,3	8,5	37,3
Roma	344.244	544.956	8,6	12,5	58,3
Latina	31.253	50.067	5,7	8,7	60,2
Frosinone	18.973	24.551	3,9	5,0	29,4
LAZIO	428.154	662.927	7,8	11,2	54,8
CENTRO	973.035	1.295.431	8,4	10,7	33,1
ITALIA	4.052.081	5.047.028	6,8	8,3	24,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

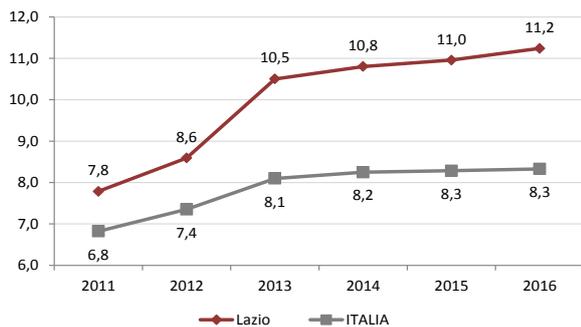
Relativamente alla distribuzione degli stranieri per paese di provenienza, il 34,6% dei residenti nel Lazio ha cittadinanza romena (in Italia il 23,2%), in aumento del 53,3% rispetto al 2011, seguiti dai filippini (6,9%) in crescita del 49,4%, dai bengalesi (5,3%), ben l'81,5% in più, dagli indiani (4,1%; +104,4%) e dagli albanesi (3,7%; +21,3%). Sebbene altre nazionalità siano rappresentate in maniera meno consistente,

occorre segnalare importanti incrementi rispetto al 2011 nella popolazione straniera proveniente dal Senegal (+174,8%), dalla Nigeria (+144,0%), dall'Egitto (+136,8%) e dal Pakistan (+131,6).

Al livello provinciale, Roma evidenzia il maggior peso di cittadini stranieri (12,2%), in crescita rispetto al 2011 di ben il 58,3%. Variazione percentuale in linea con quella della Capitale si riscontra a Latina (+60,2%), mentre nelle altre province risulta leggermente meno marcata, passando dal 25,2% di Viterbo (dove la componente straniera incide per il 9,4%), al 37,3% di Rieti (stranieri pari all'8,5% dei residenti).

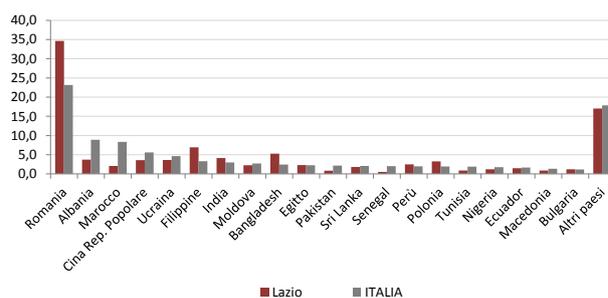
Incidenza della popolazione straniera residente nel Lazio ed in Italia

Anni 2011-2016 (valori percentuali)



Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza nel Lazio ed in Italia

Anno 2016 (valori percentuali)



2.
Nascita e Consolidamento
delle Micro, Piccole e
Medie Imprese

LAZIO

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



57,3% Altre forme
Var.% 2012/2017 **-2,2**

42,7% Società di capitale
Var.% 2012/2017 **18,6**

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



72,9% Altre forme
Var.% 2012/2017 **-5,2**

27,1% Società di capitale
Var.% 2012/2017 **17,0**

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

LAZIO: 15,0
di cui comuni capoluogo di provincia: 24,8
di cui altri comuni: 3,8



14 marzo 2018

2.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia

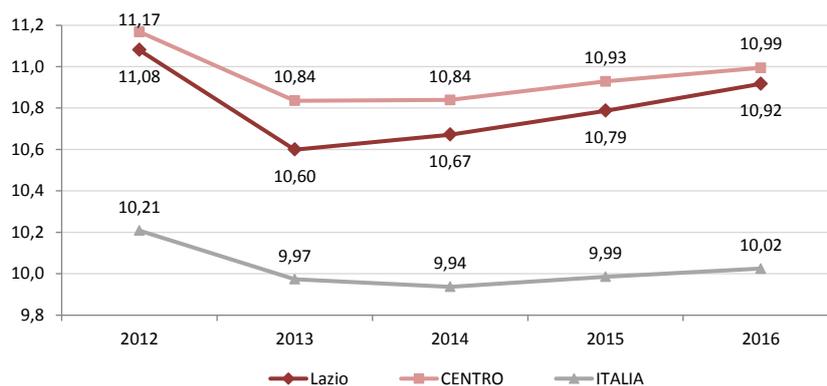
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Viterbo	38.192	37.826	6,2	5,8	-1,0	5.275	6.723	2,3	2,4	27,5
Rieti	15.263	15.184	2,5	2,3	-0,5	2.261	2.915	1,0	1,1	28,9
Roma	457.875	492.031	74,4	75,6	7,5	199.106	234.826	85,1	84,6	17,9
Latina	57.799	57.911	9,4	8,9	0,2	15.717	18.405	6,7	6,6	17,1
Frosinone	46.607	47.803	7,6	7,3	2,6	11.642	14.724	5,0	5,3	26,5
LAZIO	615.736	650.755	100,0	100,0	5,7	234.001	277.593	100,0	100,0	18,6
CENTRO	1.304.574	1.331.832	-	-	2,1	381.234	447.590	-	-	17,4
ITALIA	6.093.158	6.090.481	-	-	0,0	1.411.747	1.651.549	-	-	17,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Densità imprenditoriale nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2016 (imprese registrate per 100 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

Nel 2017, nella regione Lazio il numero di imprese registrate ammonta a 650.755, pari a quasi 11 ogni 100 abitanti: **una densità imprenditoriale sostanzialmente in linea con quella del Centro, ma superiore a quella della media nazionale.**

La dinamica temporale evidenzia per il Lazio un **aumento delle imprese del 5,7% rispetto al 2012, superiore rispetto al Centro (+2,1%), ma soprattutto a confronto con la stagnazione rilevata a livello nazionale.**

Scendendo nel dettaglio territoriale, le province di Roma, Frosinone e Latina (+7,5%, +2,6% e +0,2%, rispettivamente) hanno segnato una variazione positiva del numero delle imprese, mentre a Viterbo e Rieti il tessuto imprenditoriale si è ridotto (-1,0% e -0,5%, rispettivamente).

Dal punto di vista della forma giuridica, **le società di capitali sono aumentate del 18,6%: una variazione superiore sia alla media del Centro sia a quella nazionale:** Rieti, Viterbo e Frosinone, nell'ordine, le province dove sono state registrate le variazioni più accentuate.

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel Lazio
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
06200-Estrazione di gas naturale	1	831
10130-Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	1	510
10860-Produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici	1	432
10890-Produzione di prodotti alimentari nca	1	402
11050-Produzione di birra	1	373
13200-Tessitura	1	378
17120-Fabbricazione di carta e cartone	1	437
18120-Altra stampa	2	1.214
19201-Raffinerie di petrolio	3	1.783
20411-Fabbricazione di saponi, detergenti e di agenti organici tensioattivi (esclusi i prodotti per toletta)	2	819
20420-Fabbricazione di prodotti per toletta: profumi, cosmetici, saponi e simili	1	475
21100-Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	1	463
21200-Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici	15	7.866
22111-Fabbricazione di pneumatici e di camere d'aria	1	603
23120-Lavorazione e trasformazione del vetro piano	1	309
23420-Fabbricazione di articoli sanitari in ceramica	2	619
24420-Produzione di alluminio e semilavorati	1	391
25400-Fabbricazione di armi e munizioni	1	661
26302-Fabbricazione di apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni	3	2.122
26511-Fabbricazione di strumenti per navigazione, idrologia, geofisica e meteorologia	2	2.794
27110-Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici	2	2.657
28152-Fabbricazione di cuscinetti a sfere	1	313
29100-Fabbricazione di autoveicoli	1	4.135
29320-Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	2	564
30300-Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi	5	2.392
33130-Riparazione e manutenzione di apparecchiature elettroniche ed ottiche (escluse quelle per le telecomunicazioni ed i computer)	1	437
35110-Produzione di energia elettrica	3	1.145
35120-Trasmissione di energia elettrica	1	340
35130-Distribuzione di energia elettrica	1	339
35220-Distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	1	338
35300-Fornitura di vapore e aria condizionata	1	403
36000-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1	425
38110-Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	8	3.058
39000-Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	1	335
41200-Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1	333
42120-Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane	2	806
42220-Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni	3	1.298
42990-Costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	1	252
43210-Installazione di impianti elettrici ed elettronici (inclusa manutenzione e riparazione)	1	320
43290-Altri lavori di costruzione e installazione	1	268
45110-Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri	1	412
46350-Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco	2	724
46443-Commercio all'ingrosso di saponi, detersivi e altri prodotti per la pulizia	2	990
46461-Commercio all'ingrosso di medicinali	6	2.624
46463-Commercio all'ingrosso di articoli medicali ed ortopedici	1	789
		<i>segue</i>

<i>segue</i>		
Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
46510-Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software	1	569
46710-Commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione, di combustibili per riscaldamento	2	836
46741-Commercio all'ingrosso di articoli in ferro e in altri metalli (ferramenta)	1	380
47111-Ipermercati	2	675
47192-Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, elettrodomestici	1	347
47199-Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari	1	260
47591-Commercio al dettaglio di mobili per la casa	2	791
49100-Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	6	3.452
49310-Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	12	9.924
49321-Trasporto con taxi	1	297
49410-Trasporto di merci su strada	5	1.483
50200-Trasporto marittimo e costiero di merci	1	283
51101-Trasporto aereo di linea di passeggeri	5	11.116
52211-Gestione di infrastrutture ferroviarie	2	1.725
52212-Gestione di strade, ponti, gallerie	1	884
52230-Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	7	4.113
52243-Movimento merci relativo a trasporti ferroviari	1	379
52244-Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	2	641
52292-Intermediari dei trasporti, servizi logistici	4	1.222
53100-Attività postali con obbligo di servizio universale	7	8.831
55100-Alberghi	6	2.000
56101-Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole	1	409
56291-Mense	4	2.955
56292-Catering continuativo su base contrattuale	1	698
56300-Bar e altri esercizi simili senza cucina	1	410
58130-Edizione di quotidiani	1	531
59110-Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	4	1.529
60200-Programmazione e trasmissioni televisive	7	7.269
61100-Telecomunicazioni fisse	14	10.387
61200-Telecomunicazioni mobili	7	3.892
62010-Produzione di software non connesso all'edizione	14	9.022
62020-Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	11	6.342
62090-Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	2	3.320
63111-Elaborazione dati	2	1.511
63910-Attività delle agenzie di stampa	1	406
64110-Attività della Banca Centrale	3	4.899
64191-Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche centrali	17	7.937
64194-Cassa Depositi e Prestiti	1	591
64910-Leasing finanziario	1	309
64920-Altre attività creditizie	1	838
64996-Altre intermediazioni finanziarie nca	3	1.054
65110-Assicurazioni sulla vita	3	1.186
65120-Assicurazioni diverse da quelle sulla vita	3	1.261
66110-Amministrazione di mercati finanziari	1	456
66220-Attività degli agenti e broker delle assicurazioni	1	548
66290-Altre attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione	1	357
68310-Attività di mediazione immobiliare	1	650
69202-Attività delle società di revisione e certificazione di bilanci	1	287

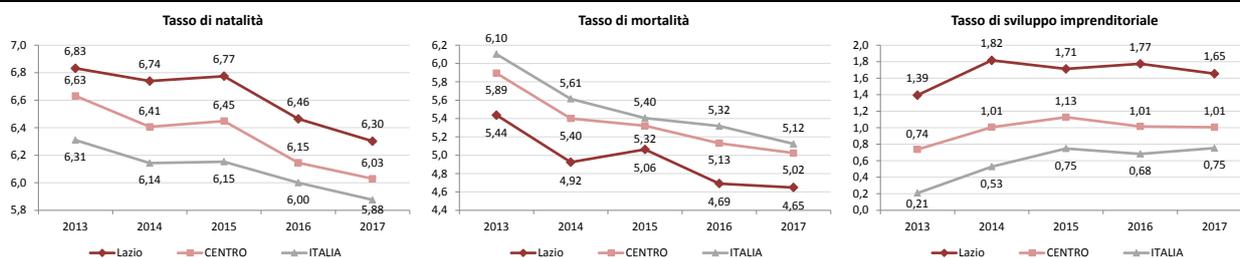
segue

<i>segue</i>		
Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
70100-Attività delle holding impegnate nelle attività gestionali (holding operative)	6	2.619
70220-Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale	9	8.095
71121-Attività degli studi di ingegneria	2	553
71122-Servizi di progettazione di ingegneria integrata	5	2.660
72190-Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	1	508
73110-Agenzie pubblicitarie	1	806
77110-Noleggio di autovetture ed autoveicoli leggeri	3	1.067
78200-Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	15	12.358
79110-Attività delle agenzie di viaggio	1	297
79901-Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio	1	401
80100-Servizi di vigilanza privata	12	7.341
81100-Servizi integrati di gestione agli edifici	4	1.830
81210-Pulizia generale (non specializzata) di edifici	26	14.321
81220-Attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	6	5.852
81299-Attività di pulizia nca	3	1.831
82190-Servizi di fotocopiatura, preparazione di documenti e altre attività di supporto specializzate per le funzioni d'ufficio	1	1.658
82200-Attività dei call center	7	4.350
82300-Organizzazione di convegni e fiere	1	532
82911-Attività di agenzie di recupero crediti	1	290
82991-Imprese di gestione esattoriale	2	1.070
82999-Altri servizi di sostegno alle imprese	2	592
85592-Corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale	1	391
86101-Ospedali e case di cura generici	7	2.955
86102-Ospedali e case di cura specialistici	3	1.186
86104-Ospedali e case di cura per lunga degenza	2	810
87100-Strutture di assistenza infermieristica residenziale per anziani	1	424
87900-Altre strutture di assistenza sociale residenziale	2	626
88100-Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	5	3.527
88910-Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	1	323
92000-Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	3	1.506
96090-Attività di servizi per la persona nca	2	771
TOTALE CON ALMENO 250 ADDETTI	405	249.992
TOTALE UNITA'LOCALI	464.249	1.545.151
% ALMENO 250 ADDETTI/TOTALE	0,09	16,18

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat-Asia-Unità Locali 2015

2.2 La nati-mortalità delle imprese

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate nel Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2013-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nel Lazio, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori percentuali)

	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Viterbo	6,34	8,38	5,25	2,48	1,10	5,90
Rieti	7,16	11,38	5,19	1,38	1,97	10,00
Roma	6,25	6,74	4,46	2,83	1,79	3,91
Latina	6,53	7,38	5,35	2,67	1,18	4,71
Frosinone	6,23	7,46	5,06	2,11	1,17	5,35
LAZIO	6,30	6,91	4,65	2,76	1,65	4,15
CENTRO	6,03	6,77	5,02	2,81	1,01	3,96
ITALIA	5,88	6,99	5,12	2,94	0,75	4,06

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Il tasso di natalità nel 2017 nel Lazio è pari a 6,30: superiore sia alla media del Centro che a quella nazionale, mentre **il tasso di mortalità del 4,65** è inferiore sia alla media del Centro sia a quella nazionale. Il bilancio finale, dato dal **tasso di sviluppo imprenditoriale, nel Lazio corrisponde ad 1,65; al di sopra della media del Centro e di quella nazionale.**

Tale tasso si dimostra più elevato nelle province di Rieti e Roma, mentre nelle altre province la dinamica del numero delle imprese è inferiore alla media regionale.

Il tasso di sviluppo imprenditoriale è più alto per le società di capitali, corrispondente nel Lazio, sempre nel 2017, a 4,15: superiore sia alla media del Centro che a quella nazionale. **Nella provincia di Rieti l'evoluzione delle società di capitali è significativamente più elevata.**

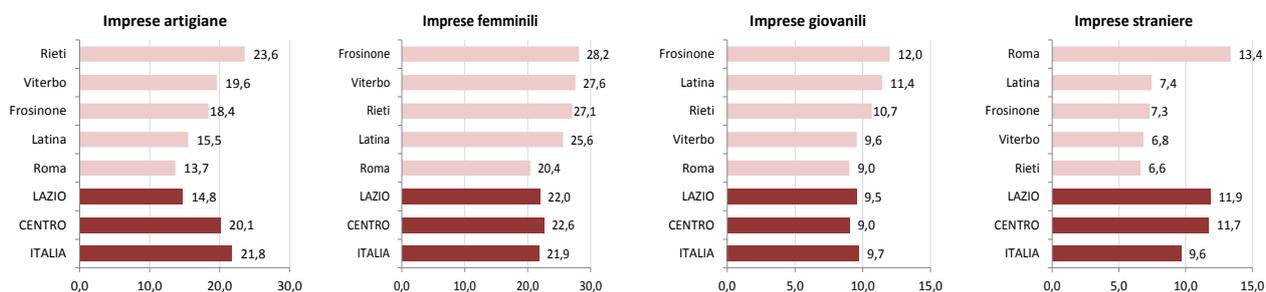
Analizzando la serie storica 2013-2017 della demografia imprenditoriale del Lazio, il tasso di natalità e quello di mortalità hanno seguito un andamento decrescente, eccezion fatta (in entrambi i casi) per l'aumento del 2015. Il bilancio finale è stato altalenante, portando comunque ad un **aumento del tasso di sviluppo imprenditoriale nel 2017, rispetto al 2013.**

2.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale

Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate nel Lazio, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)			
	LAZIO	CENTRO	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	96.041	268.070	1.326.352
Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia	14,8	20,1	21,8
Variazione % delle imprese artigiane 2012/2017	-6,2	-7,5	-7,8
Imprese femminili (valori assoluti)	143.258	301.588	1.331.367
Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia	22,0	22,6	21,9
Variazione % delle imprese femminili 2014/2017	4,8	2,7	2,3
Imprese giovanili (valori assoluti)	61.963	120.148	592.689
Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia	9,5	9,0	9,7
Variazione % delle imprese giovanili 2012/2017	-3,4	-10,6	-12,2
Imprese straniere (valori assoluti)	77.125	156.293	587.499
Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia	11,9	11,7	9,6
Variazione % delle imprese straniere 2012/2017	38,5	25,9	23,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori percentuali)			
--	--	--	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Nel 2017, nel Lazio il numero delle imprese artigiane ammonta a **96.041**, pari al **14,8%**: una quota inferiore sia alla media del Centro che a quella nazionale. Rispetto al 2012, il numero delle imprese artigiane ha segnato una **variazione negativa** pari a **-6,2%**: inferiore rispetto a quanto registrato nel Centro e a livello Italia.

Secondo il genere, il numero delle imprese femminili corrisponde a **143.258**, pari al **22,0%**: una quota sostanzialmente in linea sia con la media del Centro che con quella nazionale. Rispetto al 2014, il numero delle imprese femminili ha segnato una **variazione positiva** pari a **+4,8%**: superiore al Centro e a livello Italia.

Secondo l'età, il numero delle imprese giovanili corrisponde a **61.963**, pari al **9,5%**: una quota che si frappone tra quella mediamente registrata nel Centro (**9,0%**) e quella nazionale (**9,7%**). Rispetto al 2012, il numero delle imprese giovanili ha segnato una **variazione negativa** pari a **-3,4%**: meno accentuata della contrazione avutasi nel Centro e a livello Italia.

Infine, secondo la nazionalità, il numero delle imprese straniere corrisponde a 77.125, pari all'11,9%: una quota in linea con la media del Centro, ma superiore a quella nazionale. Rispetto al 2012, il numero delle imprese straniere ha segnato una variazione positiva pari a +38,5%: più marcata della variazione del Centro e dell'Italia.

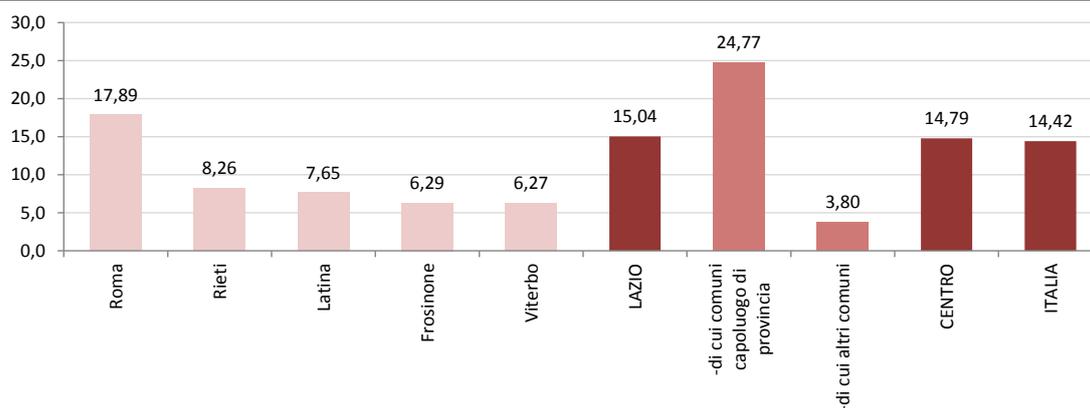
2.4 Start-up innovative

Start-up innovative registrate al 14-3-2018 per settore di attività economica nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia (valori assoluti)							
	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Viterbo	20	0	3	0	0	17	0
Rieti	13	0	4	0	0	9	0
Roma	779	1	56	42	14	663	3
Latina	44	0	7	2	0	35	0
Frosinone	31	0	10	0	0	21	0
LAZIO	887	1	80	44	14	745	3
-di cui comuni capoluogo di provincia	783	1	61	40	13	665	3
-di cui altri comuni	104	0	19	4	1	80	0
CENTRO	1.785	6	285	63	19	1.409	3
ITALIA	8.736	56	1.619	384	90	6.560	27

Fonte: Infocamere

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Dati al 14/03/2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

Il numero di start-up innovative, al 14 di marzo 2018, nel Lazio ammonta a 887 di cui: una nel settore agricoltura/pesca; 80 nell'industria/artigianato; 44 nel commercio; 14 nel turismo; 745 in altri servizi.

La maggior parte delle start-up innovative si contano nella provincia di Roma (779) e in quella di Latina (44).

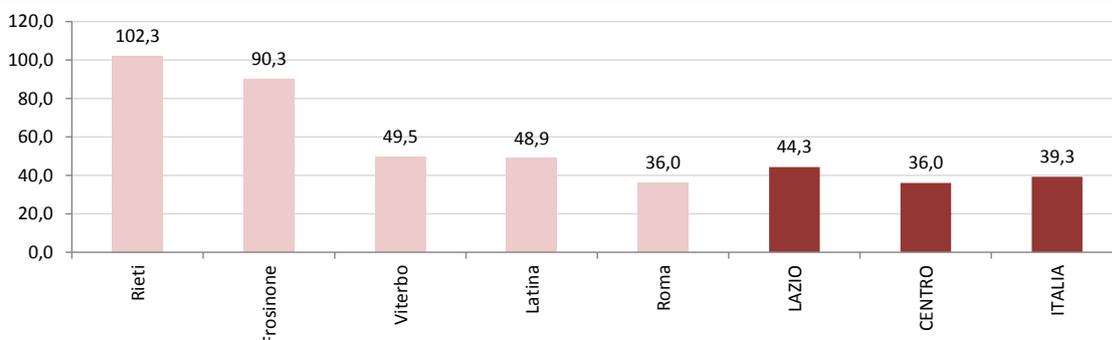
In rapporto alla popolazione, **nel Lazio sono presenti 15,04 start-up innovative ogni 100.000 abitanti**: un rapporto superiore a quello registrato nel Centro e in Italia. Tra le province, **la maggiore densità si registra a Roma**, con un valore pari a 17,89, mentre nelle altre province si riscontrano valori densità comprese tra 6 e poco più di 8 start-up innovative ogni 100.000 abitanti.

2.5 Le cooperative sociali

Numero di cooperative sociali ¹ iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 6-6-2018 per tipologia di attività svolta nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia											
	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperative sociali
Viterbo	30	22	52	29	12	41	31	21	52	13	158
Rieti	20	21	41	48	4	52	29	20	49	19	161
Roma	431	235	666	359	91	450	198	111	309	144	1.569
Latina	44	44	88	83	27	110	25	29	54	29	281
Frosinone	65	43	108	171	20	191	66	29	95	51	445
LAZIO	590	365	955	690	154	844	349	210	559	256	2.614
CENTRO	1.190	642	1.832	1.176	249	1.425	432	267	699	393	4.349
ITALIA	6.938	4.266	11.204	5.238	1.168	6.406	2.308	1.645	3.953	2.230	23.793

Fonte: Elaborazione Siproint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Dati al 06/06/2018



Fonte: Elaborazione Siproint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Il Lazio mostra **un numero di cooperative sociali per 100 mila abitanti pari a 44,3**, superiore sia alla media **ripartizionale che nazionale** (rispettivamente, 36 e 39,3).

¹ Le cooperative sociali si suddividono in due macro categorie:

- Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona;
- Tipo B: cooperative che svolgono attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991.

Le cooperative possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B.

Le tipologie sopra descritte si suddividono a loro volta nelle seguenti sotto tipologie:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

Tra le province laziali, quella che mostra una **presenza superiore** di imprese di questo genere è **Rieti**, con ben **102 cooperative ogni 100 mila abitanti**, seguita da Frosinone (dove lo stesso indicatore è pari a 90); chiude la Capitale con 36 imprese sociali su 100 mila abitanti, dato sotto la media nazionale.

2.6 Procedure concorsuali e fallimenti

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2017 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2017 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Viterbo	516	1,36	0,09	1.056	2,79	0,17
Rieti	248	1,63	0,26	477	3,14	0,08
Roma	14.955	3,04	-0,01	30.676	6,23	-0,38
Latina	1.619	2,80	-0,16	2.605	4,50	-0,28
Frosinone	1.191	2,49	-0,19	2.135	4,47	0,43
LAZIO	18.529	2,85	-0,01	36.949	5,68	-0,24
<i>-di cui comuni capoluogo di provincia</i>	<i>13.626</i>	<i>3,38</i>	<i>0,00</i>	<i>27.314</i>	<i>6,78</i>	<i>-0,45</i>
<i>-di cui altri comuni</i>	<i>4.903</i>	<i>1,98</i>	<i>-0,08</i>	<i>9.635</i>	<i>3,89</i>	<i>0,02</i>
CENTRO	34.243	2,57	0,17	65.633	4,93	0,11
ITALIA	131.601	2,16	0,13	272.020	4,47	0,27

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Nel Lazio, nel 2017, sono presenti **18.529 imprese con procedura concorsuale, corrispondenti al 2,85% del totale imprenditoriale regionale**: un rapporto superiore sia alla media del Centro sia a quella nazionale. Le province dove la presenza di tale fenomeno è più elevata sono: Roma (sopra la media regionale), Latina (di poco al di sotto della media del Lazio) e Frosinone (sotto alla media della regione), mentre quelle dove è su livelli più bassi sono Rieti e Viterbo.

Rispetto al 2012, l'incidenza delle imprese con procedura concorsuale sul totale delle imprese nel Lazio è rimasta sostanzialmente stabile, mentre è cresciuta al Centro e in Italia. Tale fenomeno è aumentato nelle province di Rieti e Viterbo, in quelle di Latina e Frosinone si è registrata una riduzione; stabile il dato di Roma.

Le imprese in scioglimento o liquidazione nel Lazio, sempre nel 2017, ammontano a 36.949, corrispondenti al 5,68% del totale imprenditoriale regionale: un rapporto superiore sia alla media del Centro sia a quella nazionale. La provincia dove la presenza di tale fenomeno è più elevata è Roma, mentre il livello più basso si registra a Viterbo.

Rispetto al 2012, l'incidenza delle imprese in scioglimento o liquidazione sul totale delle imprese nel Lazio è diminuita, in controtendenza con quanto fatto registrare sia a livello ripartizionale che nazionale. A tal proposito si riscontano contrazioni a Roma e Latina, mentre nelle province di Frosinone, Viterbo e Rieti si è registrato un aumento.

Focus: A. La demografia di impresa nelle aree di policy – B. Gli interventi sul territorio

A. La demografia di impresa nelle aree di policy

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Roma	6,90	6,96	6,96	6,44	6,25
Val di Comino	5,15	5,28	5,09	7,21	5,06
Alta Tuscia	4,53	4,17	5,40	5,22	5,58
Monti Reatini	4,67	4,09	4,13	5,68	8,44
Monti Simbruini	5,19	6,11	5,36	6,23	5,32
LAZIO	6,83	6,74	6,77	6,46	6,30
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di imprese cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Roma	5,16	4,70	4,92	4,37	4,46
Val di Comino	5,46	5,20	5,20	5,50	4,71
Alta Tuscia	6,58	4,71	4,53	6,00	4,97
Monti Reatini	5,77	5,81	4,75	5,09	5,04
Monti Simbruini	5,67	4,42	6,06	5,35	5,21
LAZIO	5,44	4,92	5,06	4,69	4,65
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e imprese cessate non d'ufficio) ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Roma	1,74	2,26	2,05	2,08	1,79
Val di Comino	-0,31	0,08	-0,12	1,71	0,35
Alta Tuscia	-2,06	-0,54	0,86	-0,78	0,62
Monti Reatini	-1,11	-1,72	-0,61	0,59	3,41
Monti Simbruini	-0,49	1,69	-0,70	0,87	0,11
LAZIO	1,39	1,82	1,71	1,77	1,65
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di policy della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Roma	464.984	472.369	478.187	486.283	492.030
Val di Comino	2.518	2.517	2.509	2.548	2.555
Alta Tuscia	7.729	7.634	7.694	7.632	7.675
Monti Reatini	3.376	3.265	3.242	3.257	3.356
Monti Simbruini	1.833	1.848	1.831	1.841	1.841
LAZIO	622.221	628.790	635.161	643.889	650.755
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi complessa della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Rieti	5,95	5,76	6,01	6,22	7,61
Frosinone	6,51	6,49	6,56	6,31	6,26
LAZIO	6,83	6,74	6,77	6,46	6,30
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di imprese cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi complessa della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Rieti	6,22	5,81	5,73	5,60	5,02
Frosinone	5,43	5,12	4,84	4,87	4,58
LAZIO	5,44	4,92	5,06	4,69	4,65
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e imprese cessate non d'ufficio) nelle aree di crisi complessa della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Rieti	-0,27	-0,05	0,28	0,63	2,59
Frosinone	1,08	1,37	1,72	1,44	1,68
LAZIO	1,39	1,82	1,71	1,77	1,65
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di crisi complessa della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Rieti	9.746	9.564	9.593	9.653	9.853
Frosinone	9.742	9.818	9.984	10.126	10.236
LAZIO	622.221	628.790	635.161	643.889	650.755
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Cassino	7,08	6,69	6,30	6,86	6,68
Sistema locale del lavoro: Fondi	7,09	6,04	5,94	6,87	6,64
Sistema locale del lavoro: Gaeta	7,07	5,70	6,31	6,42	5,60
Sistema locale del lavoro: Latina	6,92	6,61	6,53	6,80	6,43
Sistema locale del lavoro: Montalto di Castro	4,31	3,84	5,25	4,79	5,37
Sistema locale del lavoro: Rieti	7,08	6,17	5,74	7,15	6,20
Sistema locale del lavoro: Sora	6,25	5,64	5,46	6,32	5,99
LAZIO	6,83	6,74	6,77	6,46	6,30
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Cassino	5,65	5,60	5,37	5,01	5,00
Sistema locale del lavoro: Fondi	5,59	6,88	5,67	5,13	6,04
Sistema locale del lavoro: Gaeta	5,41	5,52	5,88	4,97	5,46
Sistema locale del lavoro: Latina	5,75	6,06	5,61	5,51	5,14
Sistema locale del lavoro: Montalto di Castro	5,30	7,68	5,33	4,25	5,82
Sistema locale del lavoro: Rieti	6,40	7,47	6,97	5,76	5,31
Sistema locale del lavoro: Sora	6,29	5,86	4,95	5,47	5,64
LAZIO	5,44	4,92	5,06	4,69	4,65
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Cassino	1,43	1,08	0,93	1,85	1,68
Sistema locale del lavoro: Fondi	1,50	-0,84	0,27	1,75	0,60
Sistema locale del lavoro: Gaeta	1,66	0,18	0,43	1,45	0,14
Sistema locale del lavoro: Latina	1,17	0,55	0,92	1,28	1,29
Sistema locale del lavoro: Montalto di Castro	-0,99	-3,84	-0,08	0,53	-0,46
Sistema locale del lavoro: Rieti	0,68	-1,30	-1,23	1,38	0,89
Sistema locale del lavoro: Sora	-0,04	-0,22	0,50	0,86	0,35
LAZIO	1,39	1,82	1,71	1,77	1,65
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di crisi non complessa della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Cassino	11.812	11.927	12.072	12.271	12.476
Sistema locale del lavoro: Fondi	6.048	6.030	6.009	6.027	6.033
Sistema locale del lavoro: Gaeta	2.843	2.807	2.835	2.841	2.824
Sistema locale del lavoro: Latina	24.938	24.809	24.833	24.951	25.011
Sistema locale del lavoro: Montalto di Castro	3.800	3.731	3.761	3.727	3.751
Sistema locale del lavoro: Rieti	3.388	3.329	3.331	3.388	3.414
Sistema locale del lavoro: Sora	8.495	8.524	8.523	8.561	8.631
LAZIO	622.221	628.790	635.161	643.889	650.755
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	6,83	6,95	6,87	6,39	6,24
Centri: C - Cintura	7,00	6,52	6,83	6,85	6,44
Centri: Totale	6,86	6,89	6,86	6,46	6,27
Aree Interne: D - Intermedio	6,89	6,41	6,61	6,50	6,38
Aree Interne: E - Periferico	6,07	5,48	5,82	6,41	6,55
Aree Interne: F - Ultraperiferico	4,90	4,86	5,64	6,05	3,96
Aree Interne: Totale	6,75	6,26	6,48	6,48	6,40
LAZIO	6,83	6,74	6,77	6,46	6,30
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	4,82	4,92	4,50	4,73	4,23
Centri: C - Cintura	6,07	6,14	5,71	5,56	5,43
Centri: Totale	5,02	5,11	4,69	4,86	4,41
Aree Interne: D - Intermedio	5,92	6,20	5,41	5,49	5,29
Aree Interne: E - Periferico	6,21	6,61	5,82	5,73	5,62
Aree Interne: F - Ultraperiferico	4,29	3,64	7,10	5,64	5,42
Aree Interne: Totale	5,96	6,25	5,48	5,53	5,34
LAZIO	5,44	4,92	5,06	4,69	4,65
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	2,01	2,03	2,36	1,66	2,01
Centri: C - Cintura	0,93	0,39	1,12	1,29	1,01
Centri: Totale	1,84	1,77	2,17	1,60	1,86
Aree Interne: D - Intermedio	0,97	0,22	1,20	1,01	1,08
Aree Interne: E - Periferico	-0,14	-1,13	0,00	0,68	0,93
Aree Interne: F - Ultraperiferico	0,61	1,21	-1,46	0,42	-1,46
Aree Interne: Totale	0,79	0,01	1,01	0,96	1,05
LAZIO	1,39	1,82	1,71	1,77	1,65
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

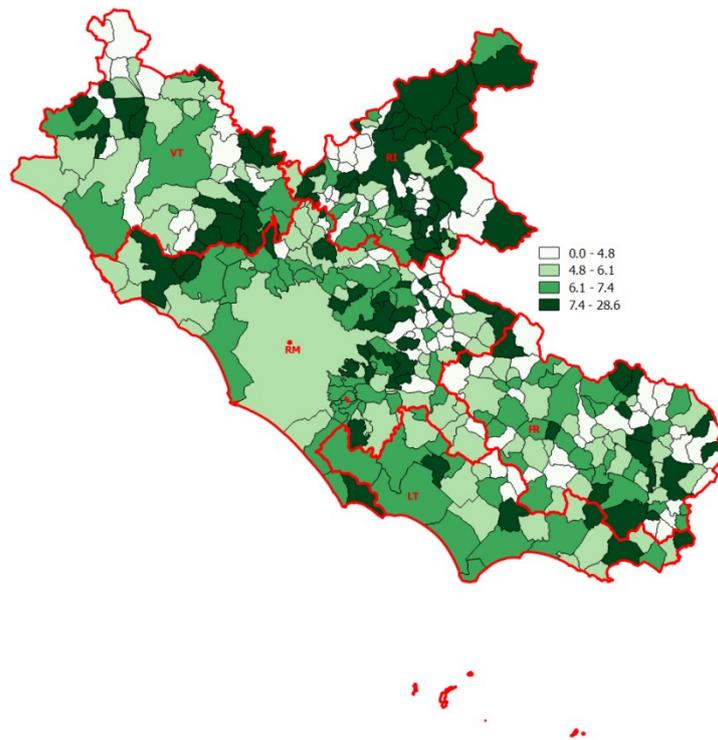
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate per tipologia di area interna della regione Lazio. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	402.224	408.759	413.518	420.384	425.631
Centri: C - Cintura	73.979	73.993	74.626	75.339	75.869
Centri: Totale	476.203	482.752	488.144	495.723	501.500
Aree Interne: D - Intermedio	122.438	122.735	123.734	124.786	125.704
Aree Interne: E - Periferico	23.084	22.822	22.802	22.899	23.078
Aree Interne: F - Ultraperiferico	494	479	479	480	472
Aree Interne: Totale	146.016	146.036	147.015	148.165	149.254
LAZIO	622.221	628.790	635.161	643.889	650.755
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

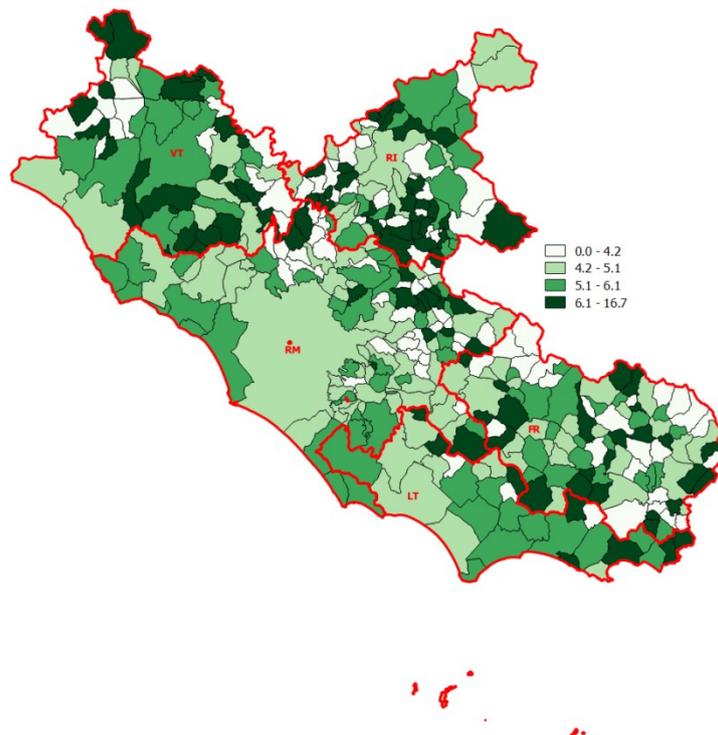
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di natalità imprenditoriale* nei comuni della regione Lazio. Anno 2017



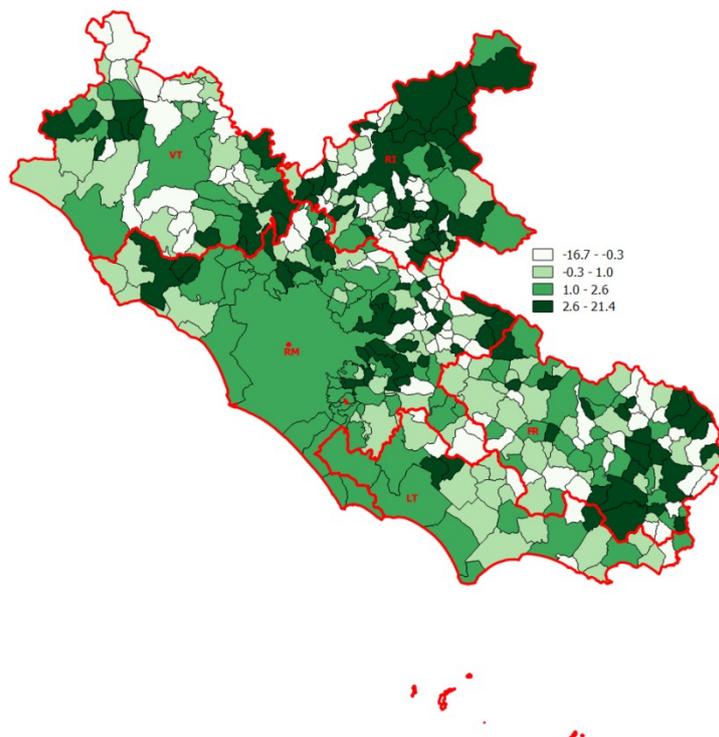
(*) Il tasso di natalità è dato dalle imprese iscritte nel Registro delle Imprese nel 2017 e la consistenza delle imprese registrate al 31 dicembre 2016. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di mortalità imprenditoriale* nei comuni della regione Lazio. Anno 2017



(*) Il tasso di mortalità è dato dalle imprese cessate non d'ufficio nel Registro delle Imprese nel 2017 e la consistenza delle imprese registrate al 31 dicembre 2016. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana.
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di sviluppo imprenditoriale* nei comuni della regione Lazio. Anno 2017



(*) Il tasso di sviluppo imprenditoriale è dato dalla differenza fra il tasso di natalità e quello di mortalità. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana
 Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

B. Gli interventi sul territorio

Informazioni estratte da <https://opencoesione.gov.it/it/territori/lazio-regione/> in data 11/06/2018.

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di policy della regione Lazio

TITOLO STRUMENTO	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Piano Operativo CM Roma	1.248.304.816,28	312,45
Val di Comino	6.137.202,41	210,42
Alta Tuscia	11.291.714,65	210,97
Monti Reatini	11.102.833,90	319,11
Monti Simbruini	6.178.226,42	225,35
LAZIO	1.675.264.980,85	304,59
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di crisi complessa della regione Lazio

AREA DI CRISI COMPLESSA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Rieti	36.851.409,85	371,50
Frosinone	36.775.070,67	473,79
LAZIO	1.675.264.980,85	304,59
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di crisi non complessa della regione Lazio

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Sistema locale del lavoro: Cassino	38.077.903,25	296,06
Sistema locale del lavoro: Fondi	21.166.022,55	411,29
Sistema locale del lavoro: Gaeta	6.688.813,74	194,19
Sistema locale del lavoro: Latina	59.262.887,36	283,40
Sistema locale del lavoro: Montalto di Castro	5.371.295,72	229,55
Sistema locale del lavoro: Rieti	6.660.434,00	185,76
Sistema locale del lavoro: Sora	20.720.175,04	221,32
LAZIO	1.675.264.980,85	304,59
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

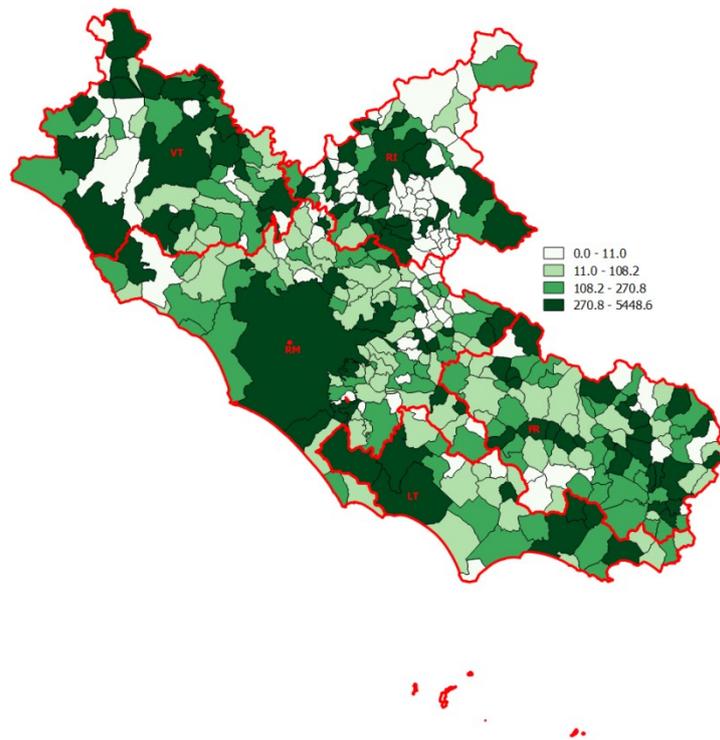
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione per tipologia di area interna della regione Lazio

TIPOLOGIA DI AREA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Centri: A - Polo	1.184.245.543,38	380,58
Centri: C - Cintura	175.056.535,85	207,40
Centri: Totale	1.359.302.079,23	343,63
Aree Interne: D - Intermedio	266.835.134,83	204,23
Aree Interne: E - Periferico	48.019.925,79	205,79
Aree Interne: F - Ultraperiferico	1.107.841,00	253,39
Aree Interne: Totale	315.962.901,62	204,60
LAZIO	1.675.264.980,85	304,59
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

**Finanziamenti procapite (*) dei progetti monitorati da Open Coesione nei comuni della regione Lazio.
Situazione all'11 giugno 2018**



(*) Rispetto a quanto contenuto nel portale Open Coesione (www.opencoesione.it) i comuni presi in considerazione sono quelli in vigore il 17 febbraio 2018. I valori del finanziamento e della popolazione presa come riferimento per il calcolo dei valori procapite sono stati ricondotti a tali confini

N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Opencoesione

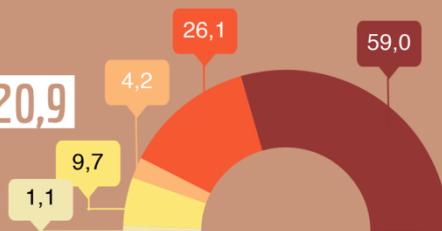
3.

**Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

LAZIO

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **166.920,9**

Variazione % media annua
2012/2016* **-0,3**



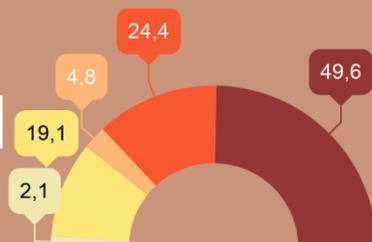
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **1.508.665,7**

Variazione % media annua
2012/2016* **0,1**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+ Latina 5,9
ITALIA 2,1
CENTRO 1,6
LAZIO 1,1
- Roma 0,4



Industria
in senso
stretto

+ Frosinone 22,1
ITALIA 19,1
CENTRO 15,5
LAZIO 9,7
- Roma 8,0



Costruzioni

+ Frosinone 6,6
ITALIA 4,8
CENTRO 4,4
LAZIO 4,2
- Roma 3,8



Servizi

+ Roma 87,8
LAZIO 85,1
CENTRO 78,6
ITALIA 74,0
- Latina 69,5

Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

	Posizione anno 2015	Differenza posizione rispetto al 2007
Roma	306 [~]	-180
Latina	908 [~]	-270
Frosinone	919 [~]	-190
Viterbo	949 [~]	-165
Rieti	987 [~]	-187

PIL ↑

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

3.1 Agricoltura

Il settore agricolo laziale sta vivendo un periodo di profonda trasformazione, spinto dalla necessità di industrializzazione dei processi dovuta all'apertura commerciale internazionale del settore. Maggiore dimensione e standardizzazione sono gli asset obiettivo che guidano il percorso di rinnovamento della struttura imprenditoriale, il che accende una profonda competizione che sfavorisce le imprese di piccola dimensione. Questo spiega, almeno in parte, la **riduzione costante del numero di unità produttive (-5,2% nel quinquennio 2012-2017), comunque meno incisiva di quella registrata a livello nazionale (-7,9%)**.

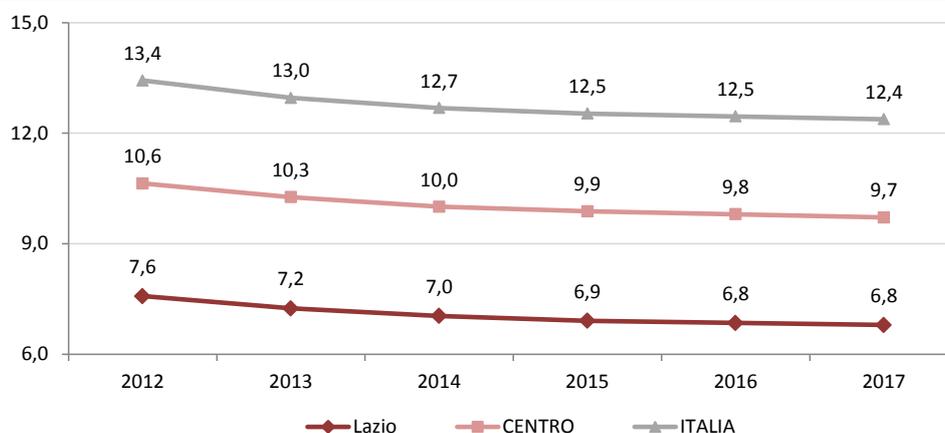
Andamento delle imprese agricole registrate nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Viterbo	12.314	11.905	26,4	26,9	-3,3	
Rieti	3.798	3.657	8,1	8,3	-3,7	
Roma	13.650	12.919	29,3	29,2	-5,4	
Latina	10.939	10.081	23,4	22,8	-7,8	
Frosinone	5.949	5.640	12,8	12,8	-5,2	
LAZIO	46.650	44.202	100,0	100,0	-5,2	
CENTRO	138.741	129.321	-	-	-6,8	
ITALIA	818.283	753.833	-	-	-7,9	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Un percorso, quello laziale, che ha **ridotto il numero di imprese localizzate sul territorio regionale da 46.650 a 44.202** (oltre 2mila 400 unità perse) e che è spinto verso il basso in particolar modo dalle riduzioni sperimentate dalle province di Latina (-7,8%; da 10.939 a 10.081 imprese agricole) e di Roma (-5,4%; da 13.650 a 12.919).

Tutto ciò, non può che influire negativamente sul tasso di presenza del settore. **In soli 5 anni, l'incidenza di imprese agricole sul totale dell'economia regionale è sceso di 0,8 punti percentuali, dal 7,6% del 2012 al 6,8% del 2017**. Un'evoluzione sostanzialmente in linea con quella che ha interessato sia l'area centrale della Penisola (dal 10,6% al 9,7%; -0,9 p.p.) che l'intera nazione (dal 13,4% al 12,4%; -1,0 p.p.).

**Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

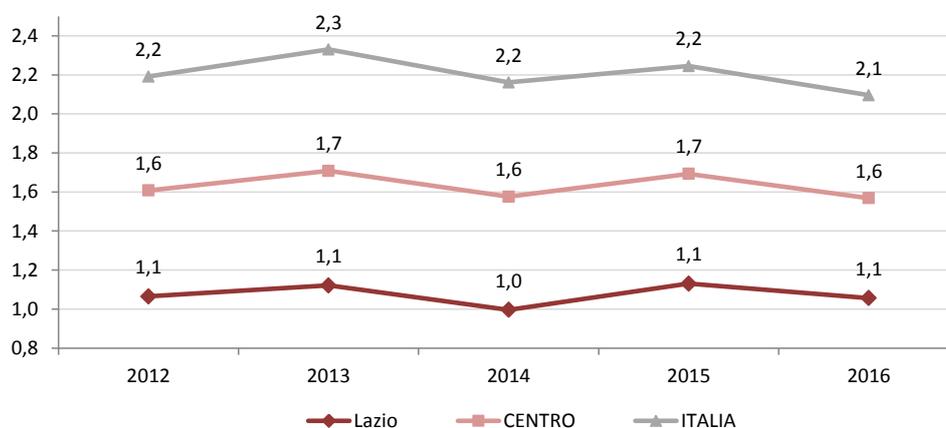
La crisi dell'agricoltura appare meno evidente osservando l'andamento del valore aggiunto settoriale. **Nell'arco di quattro anni (dal 2012 al 2016), la ricchezza prodotta dalle imprese del primario è, anzi, salita da 1 milione e 745 mila ad 1 milione e 763 mila euro (+1,0%) oltretutto in controtendenza con la stagnazione delle regioni del Centro (0,2%), ma soprattutto con il dato medio nazionale del -0,3%.** Sono, tuttavia, esclusivamente le imprese della provincia di Latina a far sì che la dinamica dell'indicatore permanga in area positiva, con un +20,9% capace di invertire il segno derivante dalle *performance* negative di tutte le altre province, con specifico riferimento a Rieti (-21,7%), Frosinone (-9,2%) e Viterbo (-8,2%); meno accentuata, ma comunque significativamente al di sopra sia della media ripartizionale, che nazionale, la flessione del settore agricolo della provincia di Roma, con un -5,3%.

Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Viterbo	361,6	331,9	20,7	18,8	-8,2
Rieti	106,9	83,7	6,1	4,7	-21,7
Roma	538,1	509,5	30,8	28,9	-5,3
Latina	556,3	672,8	31,9	38,2	20,9
Frosinone	182,0	165,2	10,4	9,4	-9,2
LAZIO	1.744,9	1.763,2	100,0	100,0	1,0
CENTRO	5.063,6	5.076,1	-	-	0,2
ITALIA	31.697,7	31.614,7	-	-	-0,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per il 2012 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Considerando il complesso della ricchezza prodotta dalla regione, l'agricoltura mostra un valore sostanzialmente residuale. Ad oggi, **il valore aggiunto incide dell'1,1%, meno di quanto osservato a livello ripartizionale (Centro: 1,6%), ma soprattutto nazionale (2,1%).** Un dato stabile rispetto a quello del 2012, andamento del tutto in linea sia con quello del Centro che dell'intera Penisola.

**Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

In termini occupazionali, il settore agricolo laziale ha mostrato un vero e proprio boom, che ha tra l'altro riguardato tutte le province, anche se con differenti intensità. In particolare, **la popolazione pontina ha registrato un incremento del 74,1% del lavoro agricolo**, con ventiseimila e cento occupati del 2017 a fronte

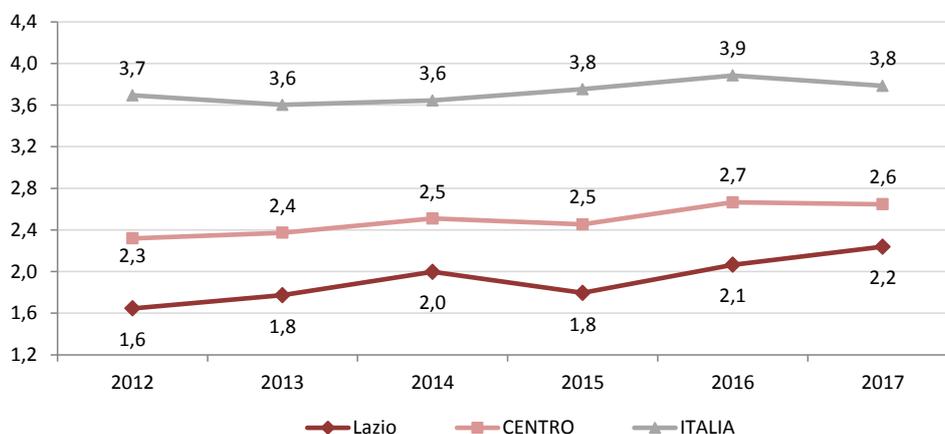
dei 15mila nel 2012, e tutto ciò nell'arco di soli 5 anni; ripresa di slancio dell'occupazione agricola anche a Viterbo (+51,3%) e Roma (+21,0%).

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia						
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Viterbo	4,9	7,4	13,5	14,0	51,3	
Rieti	2,3	2,6	6,3	4,8	11,1	
Roma	12,9	15,6	35,4	29,3	21,0	
Latina	15,0	26,1	41,1	49,0	74,1	
Frosinone	1,3	1,5	3,6	2,8	13,6	
LAZIO	36,4	53,2	100,0	100,0	46,0	
CENTRO	110,0	130,5	-	-	18,7	
ITALIA	833,4	871,2	-	-	4,5	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Nel complesso, l'incidenza degli occupati agricoli laziali sul totale economia è passata dal 1,6% del 2012 al 2,2% del 2017. Questa incidenza appare inferiore sia a quella del Centro (in leggero aumento, dal 2,3% al 2,6%), che a quella media nazionale (dal 3,7% al 3,8%), trainata dalle regioni meridionali, strutturalmente più concentrate verso il settore primario.

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia	
Anni 2012-2017 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.2 Industria in senso stretto

Il settore che più di tutti, negli anni recenti come in quelli prossimi, è stato e sarà oggetto di profonde trasformazioni, è senza dubbio quello dell'industria, con particolar enfasi per ciò che riguarda la manifattura. Nel complesso, a livello nazionale come a quello regionale, le imprese del settore scontano gli effetti di due evidenze contrastanti: l'andamento della domanda interna, in forte decelerazione per via

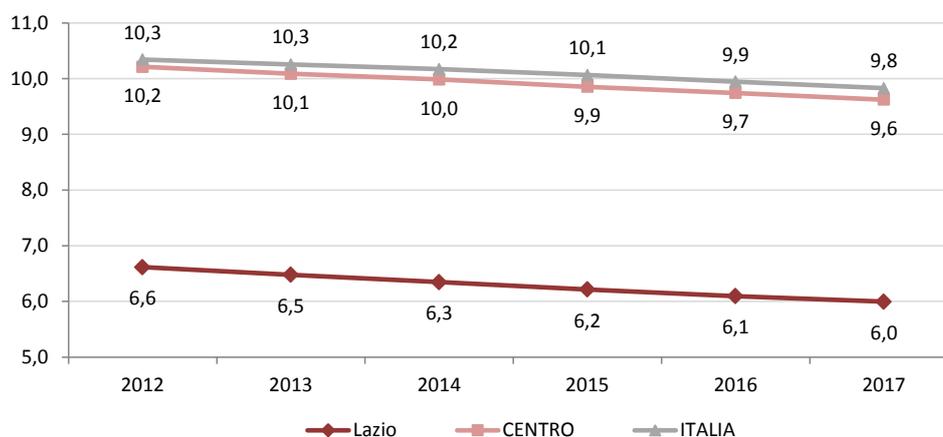
della crisi; la domanda estera, particolarmente vivace, soprattutto nei grandi paesi della crescita (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa). Le imprese aperte alla domanda internazionale possono beneficiare del secondo effetto mentre quelle “domestiche” soffrono della sola contrazione dei consumi sulla Penisola, il che suggerisce una forte variabilità delle *performance*. Il risultato finale è un accentramento delle opportunità di sviluppo e un’alta mortalità per le imprese di piccola e piccolissima dimensione. Questo spiega come mai, nel complesso, **il saldo delle imprese registrate sul territorio sia sceso di oltre mille e 700 unità nel giro di cinque anni (-4,2%), peggio di quanto riscontrato nel Centro, ma non su scala nazionale.**

Andamento delle imprese dell’industria in senso stretto registrate nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Viterbo	2.344	2.252	5,8	5,8	-3,9	
Rieti	1.124	1.051	2,8	2,7	-6,5	
Roma	27.435	26.315	67,4	67,5	-4,1	
Latina	5.139	4.802	12,6	12,3	-6,6	
Frosinone	4.690	4.589	11,5	11,8	-2,2	
LAZIO	40.732	39.009	100,0	100,0	-4,2	
CENTRO	133.204	128.156	-	-	-3,8	
ITALIA	630.126	598.478	-	-	-5,0	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Ovviamente, il primo riflesso di tutto ciò è una riduzione del tasso di incidenza del settore sul totale dell’economia. Ad oggi, **l’industria laziale incide per il 6,6%, sei decimi in meno del dato riferito al 2012.** Inoltre, a conferma delle difficoltà, **il differenziale negativo del Lazio appare ancora oggi evidente**, e pari a quasi 4 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Incidenza percentuale delle imprese dell’industria in senso stretto registrate sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)	
--	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto nel Lazio, nel Centro ed in Italia									
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	LAZIO			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	2	0,0	0,0	6	0,0	-25,0	15	0,0	-21,1
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	16	0,0	-27,3	18	0,0	-28,0	66	0,0	-7,0
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	13	0,0	-23,5	17	0,0	-19,0	51	0,0	-16,4
B 08 Altre attività di estrazione di minerali cave e miniere	361	0,9	-6,0	930	0,7	-7,9	4.020	0,7	-10,5
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	15	0,0	15,4	23	0,0	27,8	97	0,0	83,0
C 10 Industrie alimentari	4.652	11,9	6,5	11.023	8,6	5,7	66.436	11,1	4,4
C 11 Industria delle bevande	202	0,5	13,5	574	0,4	15,0	4.312	0,7	8,7
C 12 Industria del tabacco	16	0,0	0,0	26	0,0	-16,1	75	0,0	-22,7
C 13 Industrie tessili	534	1,4	-6,5	5.609	4,4	-10,8	18.989	3,2	-11,5
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	3.173	8,1	-9,4	16.019	12,5	-2,6	54.385	9,1	-6,6
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	521	1,3	-4,4	12.775	10,0	-4,4	24.960	4,2	-5,4
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	2.660	6,8	-16,4	7.242	5,7	-14,4	37.000	6,2	-14,7
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	373	1,0	-7,9	1.316	1,0	-7,3	5.351	0,9	-6,4
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	2.267	5,8	-8,1	4.533	3,5	-7,6	20.940	3,5	-8,3
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	62	0,2	-10,1	95	0,1	-12,0	536	0,1	-7,7
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	565	1,4	-4,4	1.350	1,1	-1,5	7.642	1,3	-3,3
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	147	0,4	-9,3	228	0,2	-6,2	951	0,2	-3,1
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	707	1,8	-0,1	2.309	1,8	2,8	14.181	2,4	-3,9
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.053	5,3	-8,7	6.158	4,8	-8,4	28.811	4,8	-9,7
C 24 Metallurgia	339	0,9	-12,2	735	0,6	-5,2	4.639	0,8	-6,2
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	6.062	15,5	-5,4	16.826	13,1	-5,5	108.775	18,2	-7,3
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	1.485	3,8	-13,7	2.721	2,1	-11,9	12.050	2,0	-14,3
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	839	2,2	-11,7	2.403	1,9	-10,3	14.544	2,4	-12,8
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1.288	3,3	-12,7	4.454	3,5	-11,2	33.099	5,5	-11,1
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	274	0,7	-5,8	613	0,5	-4,7	4.167	0,7	-4,5
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	589	1,5	-8,0	1.892	1,5	-10,5	6.881	1,1	-10,9
C 31 Fabbricazione di mobili	1.293	3,3	-7,4	6.329	4,9	-6,9	26.724	4,5	-9,6
C 32 Altre industrie manifatturiere	4.052	10,4	-7,3	10.735	8,4	-6,0	41.306	6,9	-7,9
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecch.	2.390	6,1	27,0	6.444	5,0	24,3	33.592	5,6	22,2
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	895	2,3	29,7	2.245	1,8	33,4	12.249	2,0	43,0
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	80	0,2	2,6	129	0,1	-3,0	886	0,1	-2,6
E 37 Gestione delle reti fognarie	133	0,3	12,7	334	0,3	17,2	1.399	0,2	10,2
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; ecc.	829	2,1	10,1	1.782	1,4	4,7	8.195	1,4	10,3
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	122	0,3	0,8	263	0,2	7,8	1.154	0,2	1,9
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	39.009	100,0	-4,2	128.156	100,0	-3,8	598.478	100,0	-5,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

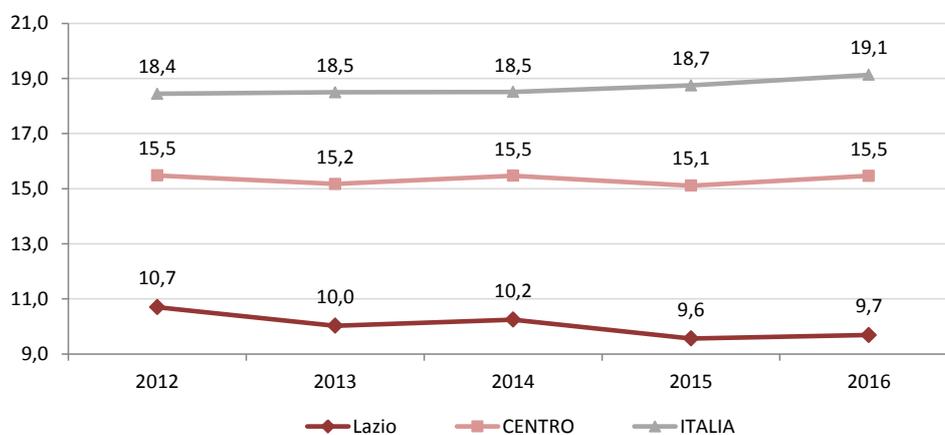
La regione si segnala per una dinamica del valore aggiunto in netta controtendenza rispetto a quanto rilevato a nazionale. Ad una contrazione del numero di imprese registrate, infatti, si accosta **una flessione della ricchezza prodotta dal settore che arriva al 7,8%, a fronte della media nazionale del +8,2%**; una diminuzione che trova quasi esclusiva spiegazione nel -13,6% di Roma, non sufficientemente contrastato in regione dalle ottime *performance* di Frosinone (+9,7%), Latina (+8,4%) e Viterbo (+8,0%).

Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Viterbo	570,2	615,9	3,3	3,8	8,0
Rieti	276,2	245,6	1,6	1,5	-11,1
Roma	12.709,5	10.976,6	72,5	67,9	-13,6
Latina	2.025,9	2.195,5	11,6	13,6	8,4
Frosinone	1.950,0	2.139,4	11,1	13,2	9,7
LAZIO	17.531,8	16.173,0	100,0	100,0	-7,8
CENTRO	48.743,3	50.044,8	-	-	2,7
ITALIA	266.786,5	288.616,1	-	-	8,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per il 2012 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

L'industria si conferma non avere un ruolo primario nell'economia regionale. **L'incidenza del valore aggiunto settoriale sul totale economia non raggiunge ormai neanche più la doppia cifra, dal 10,7% del 2012 al 9,6% del 2016**, ultimo anno di cui si dispone di stime. In Italia, lo stesso indicatore si mostra quasi dieci punti al di sopra di quanto appena osservato, grazie ad un trend che si è, oltretutto, manifestato in rialzo (18,4% nel 2012 e 19,1% nel 2016).

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

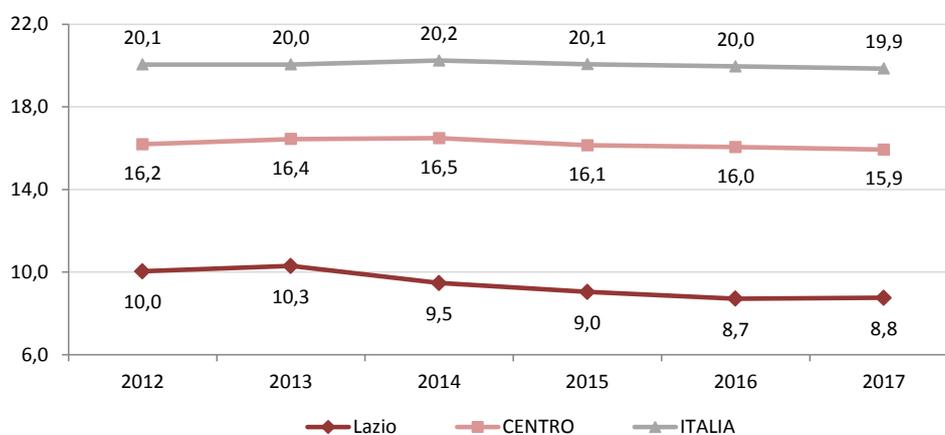
Il **-6,4%** regionale relativo all'ultimo quinquennio evidenzia come l'occupazione dell'industria manifatturiera non abbia ancora ripreso un sentiero di crescita, ancora alle prese con gli effetti dei difficili anni passati. Tra le province, le *performance* peggiori spettano a Roma (-18,1%) e Rieti (-9,6%), mentre ottimi risultati si riscontrano tra i comuni di Viterbo e Frosinone (+46,2% e +16,8%, rispettivamente).

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia						
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Viterbo	9,7	14,2	4,4	6,8	46,2	
Rieti	7,2	6,5	3,3	3,1	-9,6	
Roma	143,7	117,6	64,6	56,5	-18,1	
Latina	28,4	30,8	12,8	14,8	8,8	
Frosinone	33,2	38,8	15,0	18,7	16,8	
LAZIO	222,2	208,1	100,0	100,0	-6,4	
CENTRO	767,4	785,5	-	-	2,4	
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-	1,0	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Complessivamente, i **posti di lavoro persi dalla popolazione laziale in imprese industriali sono stati circa 14mila e 100**, il che ha spinto verso il basso l'incidenza percentuale dell'occupazione dell'industria sul totale, dal 10,0% del 2012 all'8,8% del 2017. La quota ad oggi stimata appare inoltre più bassa sia rispetto a quella ripartizionale del 15,9%, che soprattutto a quella nazionale, pari al 19,9%.

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia	
Anni 2012-2017 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.3 Costruzioni

In Italia come nel Lazio, alla crisi finanziaria internazionale si è sommata l'esplosione della bolla immobiliare. Ciò ha determinato un vero e proprio ridimensionamento strutturale del settore che ha inciso sulle opportunità occupazionali e sui prezzi degli immobili così come dei semilavorati ad essi afferenti.

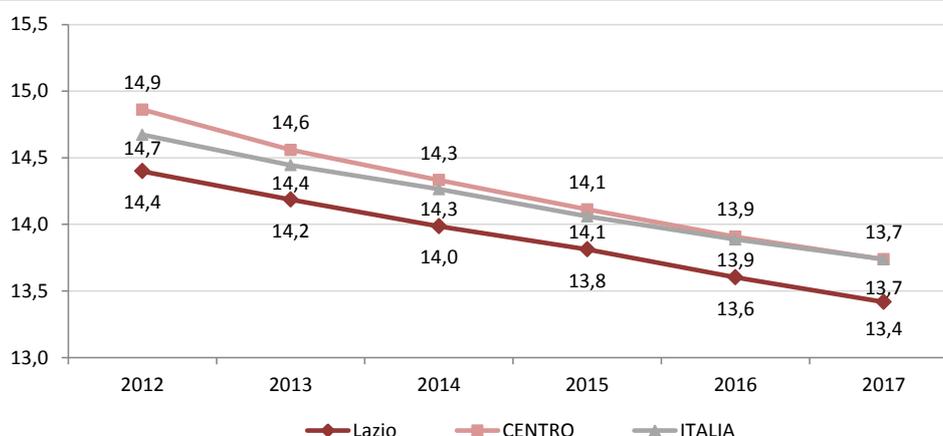
Nonostante la crisi sembri ormai alle spalle, **le performance del settore sono ancora negative**, a dimostrazione dell'aggravante cui sono dovuti sottostare lavoratori e imprese. Tuttavia, proprio queste ultime, tra il 2012 ed il 2017, sono, sì, diminuite dell'1,5%, ma comunque meno di quanto registrato sia a livello nazionale che di quello che mediamente si registra nelle quattro regioni del Centro della Penisola.

Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Viterbo	5.335	4.909	6,0	5,6	-8,0	
Rieti	2.717	2.492	3,1	2,9	-8,3	
Roma	65.788	65.550	74,2	75,1	-0,4	
Latina	7.741	7.392	8,7	8,5	-4,5	
Frosinone	7.071	6.967	8,0	8,0	-1,5	
LAZIO	88.652	87.310	100,0	100,0	-1,5	
CENTRO	193.880	182.958	-	-	-5,6	
ITALIA	894.028	836.715	-	-	-6,4	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Ad oggi, **le imprese registrate sul territorio ammontano a 87.310 (oltre mille e 300 in meno di quelle presenti nel 2012)**. In termini relativi, ciò ha influito notevolmente sul peso del settore nel sistema produttivo regionale, decretando una riduzione di incidenza nell'ordine di 1 punto percentuale (dal 14,4% al 13,4%). Nel complesso, tuttavia, c'è da sottolineare come questa dinamica sia del tutto in linea con quella riferita all'Italia.

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

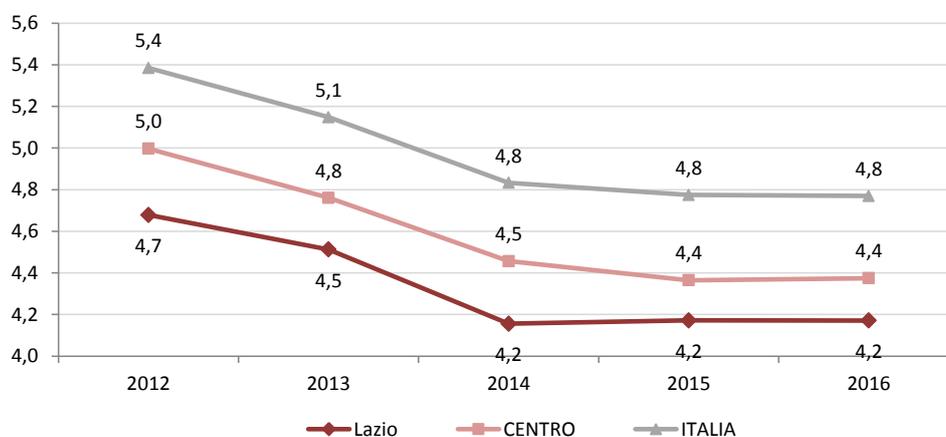
Come sottolineato in precedenza, la crisi strutturale del settore ha finito per incidere notevolmente sui prezzi. Ciò spiega come mai **il valore aggiunto sia diminuito a tassi ancor più incisivi di quelli relativi al numero di imprese**. Il -9,2% laziale relativo all'ultimo quinquennio appare peggiore della riduzione media ripartizionale (-10,0%), ma non nazionale (-7,6%), trovando enfasi dalla significativa flessione registrata a Frosinone (-18,3%), Rieti (-16,6%) e Viterbo (-14,0%). **Solo Latina ed in parte Roma sembrano tenere il passo agli effetti della crisi**, mantenendo la riduzione, rispettivamente, ad un livello inferiore ed analogo alla media nazionale.

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia						
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016	
	2012	2016	2012	2016		
Viterbo	375,2	322,7	4,9	4,6	-14,0	
Rieti	184,2	153,6	2,4	2,2	-16,6	
Roma	5.672,0	5.239,3	74,0	75,3	-7,6	
Latina	647,1	603,7	8,4	8,7	-6,7	
Frosinone	786,4	642,8	10,3	9,2	-18,3	
LAZIO	7.664,9	6.962,1	100,0	100,0	-9,2	
CENTRO	15.737,7	14.157,7	-	-	-10,0	
ITALIA	77.886,0	71.958,1	-	-	-7,6	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per il 2012 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Come nel resto d'Italia, la crisi edile ha inficiato sul tasso di importanza del settore nell'economia regionale. **L'incidenza del valore aggiunto delle costruzioni**, infatti, è sceso dal **4,7% del 2012 al 4,2% del 2016**. Una discesa simile a quella riscontrata dall'Italia (dal 5,4% al 4,8%) che, tuttavia, permette ancora al Lazio di mantenersi sostanzialmente in linea con il Paese.

Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

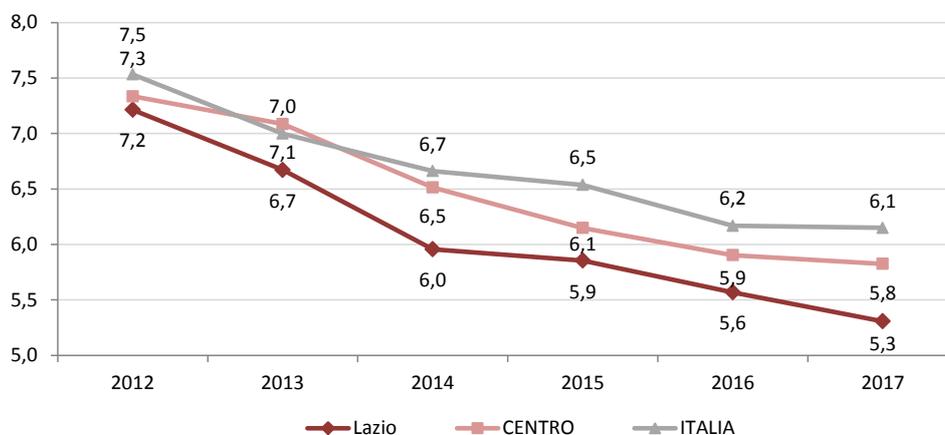
Ovviamente, una crisi di tale portata ha indotto molte imprese a ridurre l'organico, il che significa **-21,0% di occupati residenti nei comuni della regione**. Un dato significativamente peggiore di quello, già ampiamente negativo, nazionale (-16,7%) e delle regioni del Centro (-17,4%), che trova maggior enfasi a Latina e Rieti. Frosinone, è l'unica provincia a mostrare una certa resilienza, con una flessione ampiamente sotto le medie regionali, ripartizionali e nazionali.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Viterbo	9,4	7,2	5,9	5,7	-23,4	
Rieti	6,5	4,5	4,1	3,6	-30,4	
Roma	104,9	84,0	65,7	66,6	-19,9	
Latina	21,4	14,3	13,4	11,3	-33,5	
Frosinone	17,6	16,3	11,0	12,9	-7,4	
LAZIO	159,8	126,2	100,0	100,0	-21,0	
CENTRO	347,8	287,3	-	-	-17,4	
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-	-16,7	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'incidenza sul totale degli occupati laziali, grazie alla dinamica degli ultimi cinque anni, è scesa di quasi 2 punti percentuali, portandosi al 5,3% (7,2% nel 2012). Una dinamica ancor peggiore di quella che ha interessato il settore sia su base ripartizionale (dal 7,3% al 5,8%), che nazionale (dal 7,5% al 6,1%).

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)	
--	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

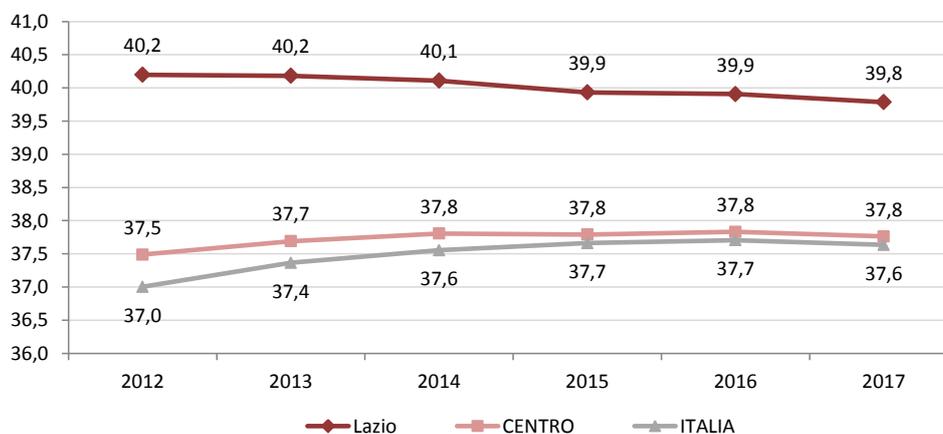
Le imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione al 2017, ammontano a 258.903. Esse sono quasi 11 mila e 400 in più di quelle registrate nel 2012, il che equivale ad un aumento del valore del 4,6%. Tre delle province laziali realizzano tassi di crescita positivi: Roma con +6,0%; Frosinone con +2,5%; Rieti con +0,4%; stabile Viterbo, mentre negativa è la dinamica che interessa Latina (-1,9%).

Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia						
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Viterbo	11.508	11.501	4,6	4,4	-0,1	
Rieti	4.683	4.701	1,9	1,8	0,4	
Roma	189.831	201.197	76,7	77,7	6,0	
Latina	23.152	22.712	9,4	8,8	-1,9	
Frosinone	18.339	18.792	7,4	7,3	2,5	
LAZIO	247.513	258.903	100,0	100,0	4,6	
CENTRO	489.069	502.926	-	-	2,8	
ITALIA	2.254.630	2.292.096	-	-	1,7	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Rispetto a tali settori, complessivamente considerati, il Lazio sperimenta una attitudine superiore alla media nazionale, almeno stando alla quota di imprese sul totale economia. Quest'ultima, pari al 39,8%, si attesta ad oltre 2 punti percentuali sopra la media nazionale, nonostante la flessione di circa 4 decimi intercorsa nell'ultimo quinquennio.

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia	
Anni 2012-2017 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione nel Lazio, nel Centro ed in Italia									
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)</i>									
	LAZIO			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	18.613	7,2	7,8	34.980	7,0	5,6	169.604	7,4	4,2
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	52.601	20,3	0,2	110.501	22,0	-0,1	512.407	22,4	-0,2
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	95.825	37,0	1,9	184.019	36,6	-0,1	861.296	37,6	-1,3
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	15.423	6,0	-6,9	28.774	5,7	-7,1	129.776	5,7	-7,5
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	101	0,0	-15,8	186	0,0	-5,1	2.593	0,1	6,1
H 51 Trasporto aereo	68	0,0	-16,0	89	0,0	-11,9	315	0,0	-11,0
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	4.151	1,6	8,5	7.162	1,4	6,3	32.217	1,4	5,5
H 53 Servizi postali e attività di corriere	408	0,2	29,5	675	0,1	27,1	4.386	0,2	11,7
I 55 Alloggio	6.123	2,4	48,8	14.528	2,9	24,1	56.826	2,5	19,2
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	43.390	16,8	13,3	86.550	17,2	11,0	387.864	16,9	9,6
J 58 Attività editoriali	2.724	1,1	-5,6	3.860	0,8	-4,3	12.522	0,5	-4,6
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	3.912	1,5	3,2	4.952	1,0	3,0	12.281	0,5	3,0
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	395	0,2	-11,2	634	0,1	-9,3	2.377	0,1	-8,5
J 61 Telecomunicazioni	2.124	0,8	18,9	3.090	0,6	4,9	10.795	0,5	-3,9
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	7.410	2,9	12,3	11.792	2,3	12,6	48.583	2,1	10,4
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	5.635	2,2	15,9	11.134	2,2	11,2	48.254	2,1	10,7
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	258.903	100,0	4,6	502.926	100,0	2,8	2.292.096	100,0	1,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

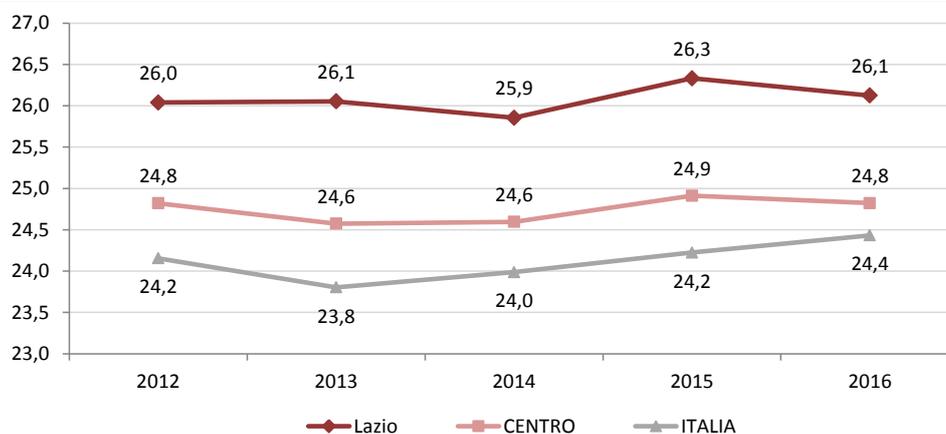
La crescita del numero di imprese si è associata ad una **crescita del valore aggiunto nell'ordine del 2,2%**. Un dato inferiore alla media nazionale (5,5%) ma comunque da leggere in positivo, anche alla luce della crisi dei consumi interni che ha interessato la Penisola negli ultimi anni. **Il dato regionale appare trainato dalla provincia di Roma (+2,9%) e contenuto da quello, in forte controtendenza, di Latina (-5,1%).**

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Viterbo	1.206,4	1.226,4	2,8	2,8	1,7
Rieti	476,0	466,4	1,1	1,1	-2,0
Roma	36.617,0	37.686,4	85,8	86,4	2,9
Latina	2.437,6	2.312,4	5,7	5,3	-5,1
Frosinone	1.923,5	1.913,9	4,5	4,4	-0,5
LAZIO	42.660,5	43.605,4	100,0	100,0	2,2
CENTRO	78.170,7	80.335,6	-	-	2,8
ITALIA	349.393,9	368.609,1	-	-	5,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per il 2012 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

In termini di incidenza, pur rimanendo sostanzialmente stabile rispetto al 2012, **l'aggregato settoriale pesa per il 26,1% delle imprese registrate nel Lazio**. Il differenziale negativo è rimasto sostanzialmente stabile sia nei confronti del Centro che dell'intero Paese.

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

L'occupazione dei residenti nel Lazio e impiegati in questi settori appare tutt'altro che in crisi come in altri segmenti economici (+76 mila e 300 occupati circa, considerando la popolazione con almeno quindici anni di età). Ne consegue un tasso di variazione positivo, e di entità significativamente superiore sia rispetto alla dinamica media del Centro (+4,8%) che soprattutto a quella nazionale (+3,8%).

L'aumento di posti di lavoro nelle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione in regione è interamente spiegato da quello delle province di Roma e Latina (incrementi superiori al 15% in entrambi i casi); mentre Rieti (-13,5%) e Frosinone (-18,9%) mostrano una variazione fortemente negativa, in controtendenza con la dinamica media regionale.

Come nel 2012, la provincia di Roma fornisce intorno ai quattro quinti dei posti di lavoro complessivi della regione, incidendo per il 51,9% sul totale settoriale, seguita dall'8,3% di Latina.

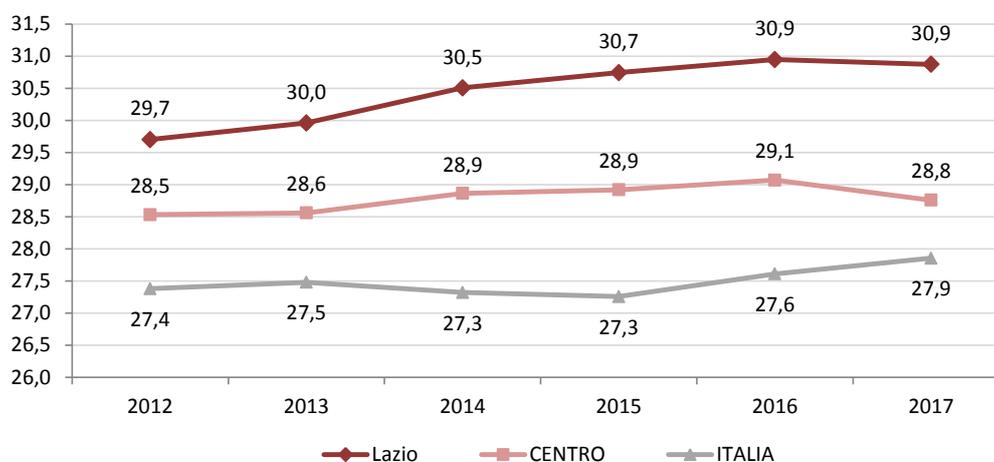
Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Viterbo	31,6	31,3	4,8	4,3	-1,1
Rieti	16,9	14,6	2,6	2,0	-13,5
Roma	510,2	589,8	77,6	80,4	15,6
Latina	52,5	60,6	8,0	8,3	15,5
Frosinone	46,4	37,7	7,1	5,1	-18,9
LAZIO	657,7	734,0	100,0	100,0	11,6
CENTRO	1.353,0	1.418,1	-	-	4,8
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La quota di occupazione sul totale regionale, al 2017, appare in aumento (dal 29,7% del 2012 al 30,9% del 2017), soprattutto in virtù degli incrementi sperimentati fino al 2016, secondo una dinamica che si discosta da quella leggermente crescente del complesso del Paese.

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Seguendo le indicazioni dell'OECD, il turismo rappresenta uno dei tasselli di maggior interesse per lo sviluppo delle aree economicamente avanzate del globo. Per questo motivo, pare doveroso analizzare con cura l'evoluzione dei flussi turistici durante gli ultimi cinque anni. Ed in effetti, guardando ai dati ufficiali di fonte Istat, nonostante la recessione, **il numero di pernottamenti registrati sul territorio laziale è apparso in crescita: +4,8% tra il 2012 ed il 2016**; un dato positivo che, a dire il vero, appare in linea con quello ripartizionale e leggermente peggiore di quello medio nazionale (+5,8%), trainato comunque dalle performance di Viterbo (+10,4%) e Roma (+8,6%). Un trend che, tuttavia, appare rallentato dalla domanda straniera di turismo. In questo caso, il -4,5% di pernottamenti stranieri in controtendenza sia rispetto alla media ripartizionale che soprattutto a quella nazionale. Oltre 900mila notti in meno perse specialmente nelle province di Latina (-26,7%) e Rieti (-19,9%).

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province del Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale presenze turistiche					di cui: Stranieri				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2016	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2016
	2012	2016	2012	2016		2012	2016	2012	2016	
Viterbo	993.061	1.095.909	3,2	3,4	10,4	219.362	203.786	1,1	1,0	-7,1
Rieti	141.772	113.510	0,5	0,4	-19,9	22.717	16.964	0,1	0,1	-25,3
Roma	25.752.160	27.977.371	83,9	87,0	8,6	19.421.097	18.800.239	94,7	95,9	-3,2
Latina	2.708.799	1.986.898	8,8	6,2	-26,7	480.497	207.661	2,3	1,1	-56,8
Frosinone	1.085.187	965.811	3,5	3,0	-11,0	372.786	371.235	1,8	1,9	-0,4
LAZIO	30.680.979	32.139.499	100,0	100,0	4,8	20.516.459	19.599.885	100,0	100,0	-4,5
CENTRO	90.083.952	94.522.332	-	-	4,9	46.747.298	47.941.394	-	-	2,6
ITALIA	380.711.483	402.962.113	-	-	5,8	180.594.988	199.421.814	-	-	10,4

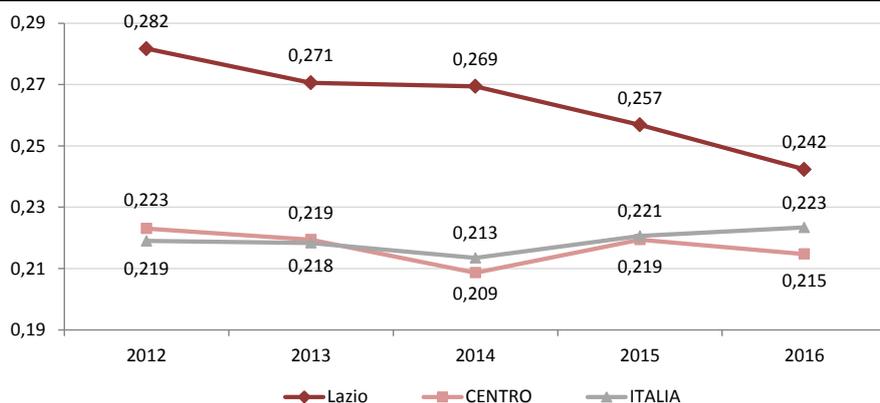
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Guardando all'offerta ricettiva laziale, non pare esistano particolari margini di miglioramento dati dal potenziale ancora inespresso, a sua volta sancito da un **tasso di utilizzazione degli impianti (alberghi e altre forme di ospitalità) superiore alla media del Centro (0,242 contro 0,215) e alla media nazionale (0,223).**

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive nel Lazio, nel Centro ed in Italia						
<i>Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	LAZIO					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	4.781.544	10.312.743	15.094.287	38,1	52,6	47,0
Alberghi di 3 stelle	3.181.284	4.219.311	7.400.595	25,4	21,5	23,0
Alberghi di 2 stelle	579.573	878.525	1.458.098	4,6	4,5	4,5
Totale esercizi alberghieri	8.542.401	15.410.579	23.952.980	68,1	78,6	74,5
Campeggi e villaggi turistici	2.377.532	1.218.007	3.595.539	19,0	6,2	11,2
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	557.282	1.524.824	2.082.106	4,4	7,8	6,5
Agriturismi	61.999	35.713	97.712	0,5	0,2	0,3
Bed and breakfast	196.043	236.746	432.789	1,6	1,2	1,3
Altri esercizi ricettivi	804.357	1.174.016	1.978.373	6,4	6,0	6,2
Totale esercizi complementari	3.997.213	4.189.306	8.186.519	31,9	21,4	25,5
TOTALE POSTI LETTO	12.539.614	19.599.885	32.139.499	100,0	100,0	100,0
	CENTRO					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	10.358.319	18.646.481	29.004.800	22,2	38,9	30,7
Alberghi di 3 stelle	13.223.139	10.018.983	23.242.122	28,4	20,9	24,6
Alberghi di 2 stelle	2.054.554	1.737.925	3.792.479	4,4	3,6	4,0
Totale esercizi alberghieri	25.636.012	30.403.389	56.039.401	55,0	63,4	59,3
Campeggi e villaggi turistici	11.461.151	5.837.552	17.298.703	24,6	12,2	18,3
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	3.636.728	5.814.928	9.451.656	7,8	12,1	10,0
Agriturismi	2.144.144	3.125.587	5.269.731	4,6	6,5	5,6
Bed and breakfast	465.997	340.405	806.402	1,0	0,7	0,9
Altri esercizi ricettivi	3.236.906	2.419.533	5.656.439	6,9	5,0	6,0
Totale esercizi complementari	20.944.926	17.538.005	38.482.931	45,0	36,6	40,7
TOTALE POSTI LETTO	46.580.938	47.941.394	94.522.332	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	52.466.549	70.731.691	123.198.240	25,8	35,5	30,6
Alberghi di 3 stelle	72.093.156	53.454.069	125.547.225	35,4	26,8	31,2
Alberghi di 2 stelle	11.126.801	7.802.947	18.929.748	5,5	3,9	4,7
Totale esercizi alberghieri	135.686.506	131.988.707	267.675.213	66,7	66,2	66,4
Campeggi e villaggi turistici	32.208.716	31.938.005	64.146.721	15,8	16,0	15,9
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	17.154.341	21.443.446	38.597.787	8,4	10,8	9,6
Agriturismi	5.159.132	6.908.562	12.067.694	2,5	3,5	3,0
Bed and breakfast	2.980.305	2.137.588	5.117.893	1,5	1,1	1,3
Altri esercizi ricettivi	10.351.299	5.005.506	15.356.805	5,1	2,5	3,8
Totale esercizi complementari	67.853.793	67.433.107	135.286.900	33,3	33,8	33,6
TOTALE POSTI LETTO	203.540.299	199.421.814	402.962.113	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

**Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive^(*) nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016**



(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

**Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2016**

	LAZIO			CENTRO			ITALIA		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	2,4	2,5	2,5	2,4	2,5	2,5	2,5	2,8	2,7
Alberghi di 3 stelle	2,4	2,6	2,5	2,8	2,8	2,8	3,2	3,4	3,3
Alberghi di 2 stelle	2,5	2,8	2,7	2,6	2,7	2,7	3,1	3,1	3,1
Totale esercizi alberghieri	2,4	2,5	2,5	2,6	2,6	2,6	2,9	3,0	3,0
Campeggi e villaggi turistici	9,0	7,1	8,3	8,2	6,7	7,6	6,8	6,4	6,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	3,2	3,4	3,4	3,8	4,2	4,0	4,8	4,6	4,7
Agriturismi	2,1	3,0	2,3	3,1	5,7	4,3	3,1	5,0	4,0
Bed and breakfast	2,7	3,2	3,0	2,5	3,4	2,8	2,3	2,5	2,4
Altri esercizi ricettivi	3,3	3,4	3,3	4,7	3,6	4,1	5,0	3,3	4,2
Totale esercizi complementari	5,1	4,0	4,5	5,3	4,9	5,1	5,1	5,0	5,1
TOTALE POSTI LETTO	2,9	2,8	2,8	3,4	3,1	3,3	3,4	3,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche nelle strutture ricettive del Lazio per i primi 10 paesi di residenza del cliente

Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)

		Strutture alberghiere									
		Italia	Stati Uniti	Regno Unito	Germania	Francia	Spagna	Cina	Corea del Sud	Australia	Altri Paesi dell'Asia
Valori assoluti	LAZIO	8.542.401	2.666.211	1.132.004	881.483	876.909	912.124	1.053.297	556.542	429.108	448.501
	CENTRO	25.636.012	4.516.029	2.172.133	2.756.319	1.909.788	1.559.917	1.815.849	738.970	690.630	887.886
	ITALIA	135.686.506	9.212.526	10.170.304	31.904.832	9.709.343	3.851.223	3.921.942	1.370.288	1.739.469	1.963.733
Incidenze % totale presenze	LAZIO	35,7	11,1	4,7	3,7	3,7	3,8	4,4	2,3	1,8	1,9
	CENTRO	45,7	8,1	3,9	4,9	3,4	2,8	3,2	1,3	1,2	1,6
	ITALIA	50,7	3,4	3,8	11,9	3,6	1,4	1,5	0,5	0,6	0,7
		Strutture extra-alberghiere									
		Italia	Stati Uniti	Regno Unito	Germania	Francia	Spagna	Cina	Corea del Sud	Australia	Altri Paesi dell'Asia
Valori assoluti	LAZIO	3.997.213	427.748	320.880	564.118	407.469	318.181	85.977	52.082	132.804	72.486
	CENTRO	20.944.926	1.266.621	1.130.799	3.772.461	1.350.695	587.433	277.665	127.513	320.016	202.050
	ITALIA	67.853.793	2.259.328	2.880.063	24.663.777	3.666.092	1.161.179	551.050	221.631	672.822	451.876
Incidenze % totale presenze	LAZIO	48,8	5,2	3,9	6,9	5,0	3,9	1,1	0,6	1,6	0,9
	CENTRO	54,4	3,3	2,9	9,8	3,5	1,5	0,7	0,3	0,8	0,5
	ITALIA	50,2	1,7	2,1	18,2	2,7	0,9	0,4	0,2	0,5	0,3
		TOTALE STRUTTURE RICETTIVE									
		Italia	Stati Uniti	Regno Unito	Germania	Francia	Spagna	Cina	Corea del Sud	Australia	Altri Paesi dell'Asia
Valori assoluti	LAZIO	12.539.614	3.093.959	1.452.884	1.445.601	1.284.378	1.230.305	1.139.274	608.624	561.912	520.987
	CENTRO	46.580.938	5.782.650	3.302.932	6.528.780	3.260.483	2.147.350	2.093.514	866.483	1.010.646	1.089.936
	ITALIA	203.540.299	11.471.854	13.050.367	56.568.609	13.375.435	5.012.402	4.472.992	1.591.919	2.412.291	2.415.609
Incidenze % totale presenze	LAZIO	39,0	9,6	4,5	4,5	4,0	3,8	3,5	1,9	1,7	1,6
	CENTRO	49,3	6,1	3,5	6,9	3,4	2,3	2,2	0,9	1,1	1,2
	ITALIA	50,5	2,8	3,2	14,0	3,3	1,2	1,1	0,4	0,6	0,6

*Sono esclusi la Cina, il Giappone, la Corea del Sud e l'India

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti nel Lazio									
Anno 2016									
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE		
	LAZIO	CENTRO	ITALIA	LAZIO	CENTRO	ITALIA	LAZIO	CENTRO	ITALIA
Paesi Bassi	2,6	3,0	3,1	5,2	7,2	7,1	3,3	5,4	5,2
Slovacchia	2,4	2,7	4,1	4,9	4,7	6,1	3,3	3,5	4,8
Germania	2,6	3,3	4,2	4,9	6,1	6,1	3,2	4,5	4,8
Irlanda	2,6	3,0	3,5	4,6	5,2	5,8	3,1	3,6	4,2
Australia	2,9	2,7	2,6	3,1	3,1	2,9	3,0	2,8	2,7
Spagna	2,6	2,4	2,4	5,5	4,2	3,3	3,0	2,8	2,6
Ungheria	2,6	2,7	3,0	4,3	4,2	5,2	2,9	3,0	3,6
Italia	2,4	2,6	2,9	5,1	5,3	5,1	2,9	3,4	3,4
Turchia	2,8	2,5	2,3	3,3	3,0	3,1	2,9	2,6	2,4
Danimarca	2,5	3,2	3,6	4,2	5,9	7,1	2,9	4,2	5,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.6 Gli altri servizi

La gran parte delle imprese e della ricchezza prodotta dal Lazio proviene dal settore dei servizi. Oltre al commercio e al turismo, infatti, la terza componente delle attività terziarie conta oltre 221mila imprese sul territorio regionale, ovvero circa 29 mila in più di quanto registrato nel 2012. Si tratta, dunque, di un **dato fortemente in crescita** (+15,2%, a fronte del +7,6% nazionale), media tra le *performance* sopra la media di Latina (+19,4%) e Roma (+15,4%) e la spinta meno accentuata delle altre province: Frosinone (+11,9%), Rieti (+11,6%) e Viterbo (+8,5%).

Andamento delle imprese degli altri servizi registrate nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Viterbo	6.691	7.259	3,5	3,3	8,5
Rieti	2.941	3.283	1,5	1,5	11,6
Roma	161.171	186.050	83,9	84,1	15,4
Latina	10.828	12.924	5,6	5,8	19,4
Frosinone	10.558	11.815	5,5	5,3	11,9
LAZIO	192.189	221.331	100,0	100,0	15,2
CENTRO	349.680	388.471	-	-	11,1
ITALIA	1.496.091	1.609.359	-	-	7,6

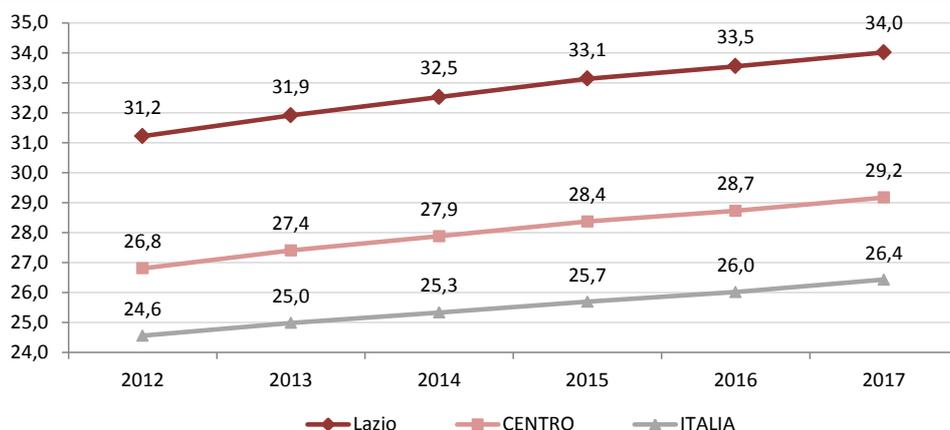
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Nel complesso, dunque, anche durante gli anni di crisi, il processo di terziarizzazione dell'economia laziale sembra procedere senza intoppi. **La quota percentuale di imprese registrate operanti nel settore cresce dal 31,2% del 2012 fino ad arrivare al 34,0% del 2017.** Un trend analogo a quello nazionale (dal 24,6% al 26,4%), pur se a partire da un livello più alto.

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi nel Lazio, nel Centro ed in Italia										
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)</i>										
	LAZIO			CENTRO			ITALIA			
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	2.585	1,2	8,4	3.832	1,0	15,4	18.185	1,1	25,3	
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	141	0,1	-28,4	169	0,0	-23,5	847	0,1	-22,2	
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	11.978	5,4	0,8	24.280	6,3	2,6	105.809	6,6	5,0	
L 68 Attività immobiliari	28.956	13,1	5,0	66.155	17,0	3,3	286.281	17,8	1,4	
M 69 Attività legali e contabilità	1.400	0,6	-0,4	2.539	0,7	1,9	11.924	0,7	5,2	
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	6.944	3,1	25,8	12.283	3,2	19,5	61.280	3,8	15,7	
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	2.819	1,3	3,9	5.598	1,4	3,3	26.044	1,6	0,4	
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	776	0,4	12,6	1.445	0,4	26,2	5.721	0,4	28,1	
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	5.214	2,4	0,6	8.648	2,2	-4,7	36.242	2,3	-7,2	
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	6.478	2,9	0,4	13.719	3,5	2,9	64.867	4,0	4,2	
M 75 Servizi veterinari	84	0,0	61,5	147	0,0	58,1	645	0,0	81,2	
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	2.971	1,3	4,6	5.344	1,4	3,7	21.511	1,3	2,9	
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	122	0,1	-9,0	196	0,1	-13,7	1.122	0,1	-2,5	
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator ecc.	2.966	1,3	7,9	5.112	1,3	8,1	18.223	1,1	4,7	
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	515	0,2	26,5	841	0,2	14,9	3.739	0,2	6,7	
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	8.289	3,7	18,2	16.511	4,3	17,9	72.917	4,5	19,0	
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	18.648	8,4	47,6	25.671	6,6	45,4	78.690	4,9	38,2	
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	33	0,0	-25,0	48	0,0	-4,0	158	0,0	8,2	
P 85 Istruzione	3.423	1,5	13,3	6.120	1,6	12,8	30.007	1,9	12,0	
Q 86 Assistenza sanitaria	2.861	1,3	6,8	4.496	1,2	14,8	21.928	1,4	20,0	
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	779	0,4	48,4	1.219	0,3	48,7	6.648	0,4	49,6	
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	1.406	0,6	21,2	2.588	0,7	15,4	13.332	0,8	9,9	
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento e divertimento	2.423	1,1	0,6	4.556	1,2	0,6	17.107	1,1	0,1	
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	160	0,1	-5,3	339	0,1	1,5	1.454	0,1	4,5	
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	922	0,4	92,5	1.531	0,4	77,2	7.711	0,5	98,6	
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	5.798	2,6	8,1	12.414	3,2	9,9	49.616	3,1	9,7	
S 94 Attività di organizzazioni associative	456	0,2	10,9	643	0,2	25,6	2.682	0,2	39,0	
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	3.967	1,8	-8,6	9.107	2,3	-6,5	40.334	2,5	-6,5	
S 96 Altre attività di servizi per la persona	23.321	10,5	5,0	45.830	11,8	6,0	198.200	12,3	6,1	
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	0	0,0	-	1	0,0	-	22	0,0	100,0	
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0	-	1	0,0	-	11	0,0	-	
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	5	0,0	-16,7	5	0,0	-37,5	9	0,0	12,5	
X Imprese non classificate	74.891	33,8	25,8	107.083	27,6	17,5	406.093	25,2	7,2	
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	221.331	100,0	15,2	388.471	100,0	11,1	1.609.359	100,0	7,6	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

**Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Soffermanto l'attenzione sul valore aggiunto, si evince come il settore dei servizi sia stato quello che meno ha sofferto della crisi: tra il 2012 ed il 2016, esso è cresciuto ad un tasso del +4,4%, più del complesso del Paese, grazie soprattutto al contributo positivo di Roma (+4,7%) e Latina (+4,9%).

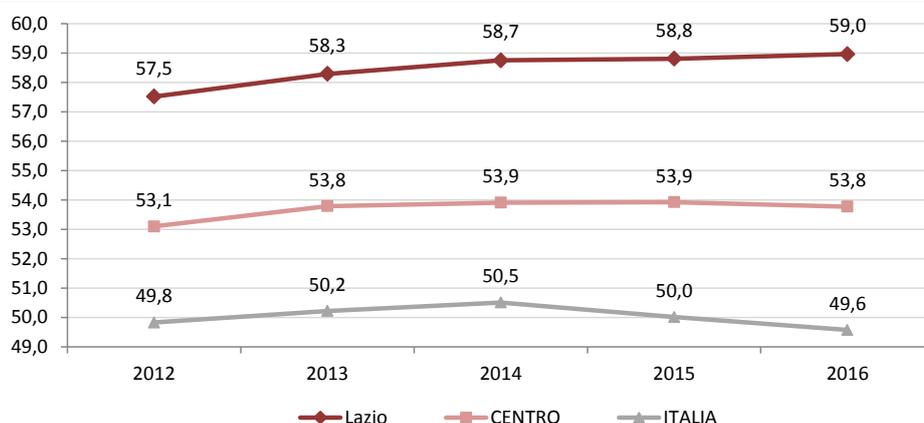
**Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)**

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Viterbo	3.321,6	3.422,3	3,5	3,5	3,0
Rieti	1.723,9	1.717,1	1,8	1,7	-0,4
Roma	79.088,6	82.842,9	83,9	84,2	4,7
Latina	5.344,7	5.608,5	5,7	5,7	4,9
Frosinone	4.748,6	4.826,4	5,0	4,9	1,6
LAZIO	94.227,4	98.417,2	100,0	100,0	4,4
CENTRO	167.227,6	174.022,4	-	-	4,1
ITALIA	720.724,1	747.867,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per il 2012 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

In termini di incidenza, inoltre, **il settore dei servizi laziale sale fino al valore di 59,0% (57,5% nel 2012)**, oltre 5 p.p. in più del Centro e oltre 9 p.p. al di sopra della media nazionale.

**Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

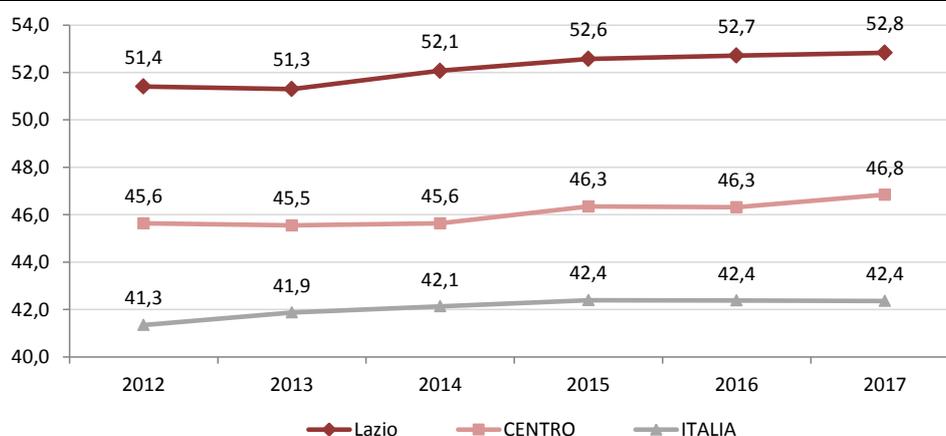
In termini occupazionali, si registra un guadagno di quasi 118 mila posti di lavoro in cinque anni, pari al **+10,3%**. Una dinamica superiore al dato medio nazionale (+4,5%), che vede palese traino nella provincia di Roma (+13,0%), ben affiancata da quella di Rieti (+10,1%); mentre Viterbo (-1,3%), Latina (-1,6%) e soprattutto Frosinone (-1,9%), si mostrano in controtendenza con quanto rilevato a livello regionale nel settore.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Viterbo	57,8	57,0	5,1	4,5	-1,3
Rieti	25,8	28,4	2,3	2,3	10,1
Roma	907,7	1.026,1	79,7	81,7	13,0
Latina	82,3	81,0	7,2	6,5	-1,6
Frosinone	64,8	63,6	5,7	5,1	-1,9
LAZIO	1.138,5	1.256,1	100,0	100,0	10,3
CENTRO	2.163,9	2.309,8	-	-	6,7
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Su base regionale, l'incidenza dell'occupazione dei servizi sul totale economia sale di **1,4 p.p.**, dal **51,4% del 2012 al 52,8% del 2017**. La dinamica appare sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale (dal 41,3% al 42,4%) e con quello delle quattro regioni del Centro (dal 45,6% del 2012 al 46,8% del 2017).

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)

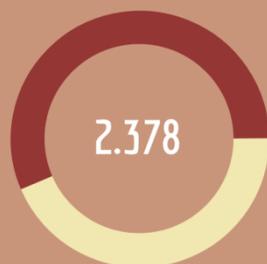


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

**4.
Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

LAZIO

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



56,3%
Maschi
6,3
Var.% 2012/2017

43,7%
Femmine
8,7
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%
Maschi
1,2
Var.% 2012/2017

42,0%
Femmine
3,2
Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

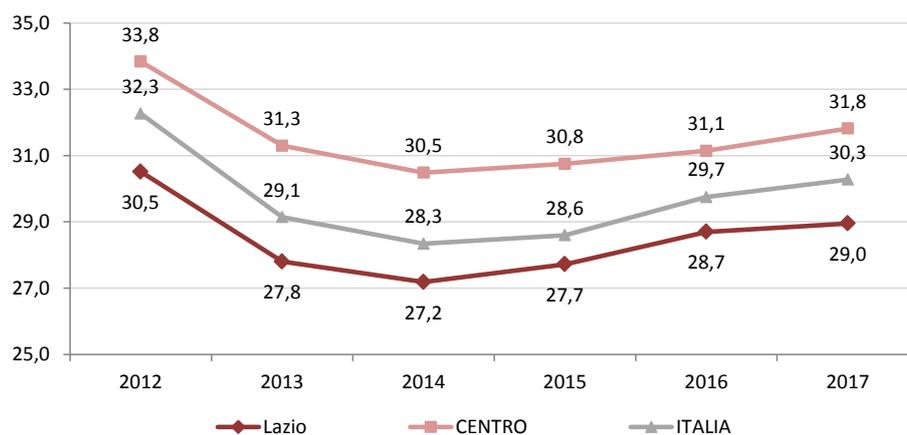
Andamento degli occupati nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione totale 15-64 anni		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Viterbo	113,5	117,2	3,3	45,0	47,7	5,8	53,3	56,3	41,9	46,1
Rieti	58,7	56,6	-3,6	24,1	24,3	1,1	56,5	54,8	46,9	48,3
Roma	1.679,4	1.833,2	9,2	750,4	828,8	10,5	61,4	63,6	53,8	56,8
Latina	199,6	212,9	6,6	76,7	78,0	1,6	52,7	55,1	40,6	41,0
Frosinone	163,4	157,9	-3,4	59,3	59,9	1,1	48,9	48,7	35,5	37,1
LAZIO	2.214,6	2.377,7	7,4	955,5	1.038,7	8,7	58,8	60,9	50,0	52,9
CENTRO	4.742,0	4.931,3	4,0	2.054,6	2.180,4	6,1	61,0	62,8	52,5	55,3
ITALIA	22.566,0	23.023,0	2,0	9.372,4	9.673,7	3,2	56,6	58,0	47,1	48,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Nel 2017 il numero totale di occupati di 15 anni e oltre del Lazio ammonta a quasi 2 milioni e 378 mila unità, concentrate prevalentemente a Roma (oltre 1 milione e 833 mila), seguita da Latina (quasi 213 mila) e Frosinone (quasi 158 mila). **Il dato occupazionale laziale si mostra decisamente in crescita (+7,4%) rispetto al 2012, in maniera più consistente sia rispetto a quanto fatto registrare nel Centro (+4,0%) che a livello nazionale (+2,0%).** Tra le province, quelle interessate da una dinamica occupazionale negativa sono Rieti e Frosinone (rispettivamente, -3,6% e -3,4%); aumenti nel numero degli occupati si registrano in tutte le altre realtà Laziali, con particolare riferimento alla Capitale (+9,2%). Il tasso occupazionale totale della popolazione in età lavorativa del Lazio, nel 2017, è pari al 60,9%, al di sotto del 62,8% rilevato nel Centro, ma al di sopra del 58,0% nazionale. **A livello provinciale, Roma sperimenta il tasso di occupazione più alto (63,6%), mentre la provincia con il rapporto più basso tra gli occupati di età compresa tra 15 e 64 anni e il totale della popolazione in età lavorativa è Frosinone (48,7%).**

Nella regione, sempre nel 2017, il numero totale di donne almeno 15enni occupate è pari a quasi 1 milione e 40 mila (quasi 830 mila a Roma), dato in aumento dell'8,7% rispetto a quello del 2012 (+6,1% e +3,2%, rispettivamente, nel Centro e in Italia). Particolarmente accentuata la crescita della componente occupazionale femminile registrata a Roma (+10,5%); al di sotto della media regionale l'incremento delle donne occupate a Viterbo, mentre aumenti inferiori anche alla media nazionale si rilevano a Latina, Rieti e Frosinone. Sempre nello stesso anno, **il tasso occupazionale relativo alle donne in età lavorativa del Lazio, è pari al 52,9%, un dato inferiore a quello del Centro (55,3%), ma al di sopra del 48,9% nazionale.** La provincia con il maggior tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni è Roma (56,8%), seguita da Rieti e Viterbo (rispettivamente, 48,3% e 46,1%), mentre il valore più basso di questo indicatore si riscontra a Frosinone (37,1%).

Tasso di occupazione 15-29 anni nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

L'andamento del tasso di occupazione della popolazione regionale in età 15-29 tra il 2012 e il 2017 è stato dapprima decrescente, con una decisa flessione nel 2013 (dal 30,5% al 27,8%), seguita da un'ulteriore discesa, che lo ha portato al 27,2% del 2014, anno a partire dal quale hanno avuto luogo gli aumenti del 2015, del 2016 e del 2017, con un **assestamento dell'indice ad un livello comunque inferiore rispetto a quello del 2012 (29,0%)**. Questa dinamica risulta sostanzialmente in linea con quanto riscontrato nel Centro ed anche le variazioni sperimentate a livello nazionale non si discostano in maniera significativa da quelle regionali, pur agendo, in entrambi i casi, su un livello generale dell'indicatore traslato verso l'alto (nel periodo considerato il tasso passa dal 33,8% al 31,8% nel Centro e dal 32,3% al 30,3% in Italia).

4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

Andamento dei disoccupati nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

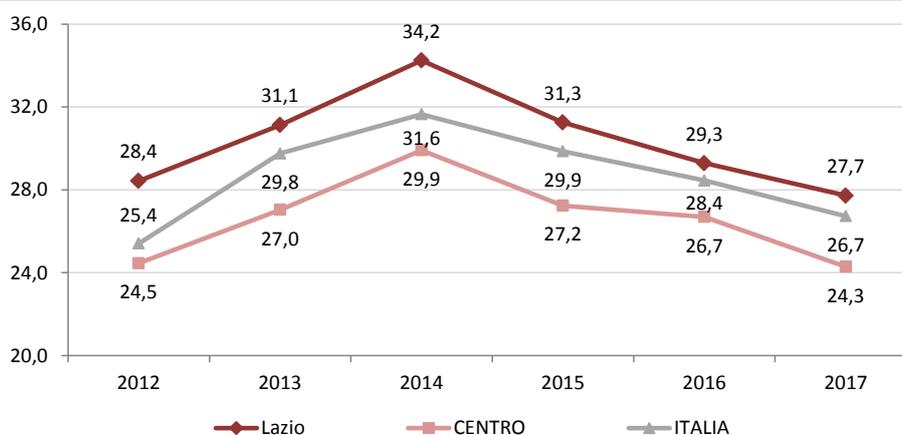
	Totale disoccupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione totale 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Viterbo	16,1	17,5	8,5	8,1	7,8	-3,2	12,4	13,0	15,3	14,1
Rieti	6,2	7,6	23,0	3,2	3,2	1,4	9,5	11,8	11,6	11,6
Roma	184,3	191,4	3,8	90,9	92,8	2,1	9,9	9,5	10,8	10,1
Latina	31,9	32,7	2,5	16,5	16,7	1,1	13,8	13,3	17,7	17,6
Frosinone	24,3	34,6	42,1	11,0	16,1	46,5	13,0	18,0	15,6	21,1
LAZIO	262,8	283,7	8,0	129,6	136,5	5,4	10,6	10,7	11,9	11,6
CENTRO	493,0	546,5	10,9	251,8	270,1	7,3	9,4	10,0	10,9	11,0
ITALIA	2.691,0	2.906,9	8,0	1.257,0	1.367,6	8,8	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Nel 2017 il numero totale di disoccupati di 15 anni e oltre nel Lazio è stato pari a 283.700 unità (oltre 191 mila nella provincia di Roma), l'8,0% in più rispetto al 2012. Si tratta di una variazione meno accentuata di quella rilevata a livello ripartizionale (+10,9% nel Centro), ma perfettamente in linea con l'andamento medio nazionale, che ha visto un incremento della stessa entità, passando da quasi 2,7 ad oltre 2,9 milioni, nel numero di disoccupati in Italia dal 2012 al 2017. A livello provinciale, aumenti consistenti si sono avuti a Frosinone (+42,1%) e Rieti (+23,0%), mentre gli aumenti che si riscontrano a Roma (+3,8%) e Latina (+2,5%) risultano essere abbondantemente sotto la media regionale. Nel 2017, il tasso di disoccupazione totale della popolazione di almeno 15 anni di età del Lazio, è pari al 10,7%, percentuale che si frappone tra il 10,0% del Centro e l'11,2% del Paese. Passando alle province, Frosinone mostra il tasso di disoccupazione più alto (18,0%), mentre la provincia con il più basso rapporto tra persone in cerca di occupazione e la forza lavoro è Roma (9,5%).

Tra le donne, il numero di disoccupati in regione è pari a 136.500 (92.800 a Roma), in aumento del 5,4% rispetto al 2012 (+7,3% e +8,8%, rispettivamente, nel Centro e in Italia). In forte aumento il dato di Frosinone (+46,5%), mentre ad Roma, Rieti e Latina si riscontrano aumenti inferiori alla media regionale; in calo il numero di donne di 15 anni e oltre in cerca di occupazione nella sola provincia di Viterbo (-3,2%). Il tasso di disoccupazione del 2017 relativo alle donne in età lavorativa del Lazio, è pari all'11,6%, un dato che si colloca tra l'11,0% del Centro ed il 12,4% nazionale. La provincia con il maggior tasso di disoccupazione femminile in età 15-64 anni è Frosinone (21,1%), seguita da Latina (17,6%) e Viterbo (14,1%); in linea con il dato regionale Rieti, mentre sotto la media regionale risulta essere il tasso riscontrato a Roma.

Tasso di disoccupazione 15-29 anni nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

L'andamento del tasso di disoccupazione della popolazione regionale in età 15-29 tra il 2012 e il 2017 è stato crescente nei primi due anni (passando dal 28,4% al 34,2%), per poi calare sistematicamente, attestandosi, nel 2017, ad un livello di poco inferiore rispetto a quello del 2012 (27,7%). Questa dinamica risulta sostanzialmente in linea con quanto riscontrato sia nel Centro che nel complesso del Paese, anche se i livelli medi del tasso in queste due aggregazioni territoriali, in tutto il periodo considerato, sono stati più bassi rispetto alla media regionale. In particolare, nella ripartizione si è passati da un tasso di disoccupazione giovanile del 24,5% ad uno del 24,3% (attestandosi, dunque, ad una quota del tutto in linea con quella del 2012), mentre in Italia l'indice è salito dal 25,4% al 26,7%.

4.3 L'inattività e le sue caratteristiche

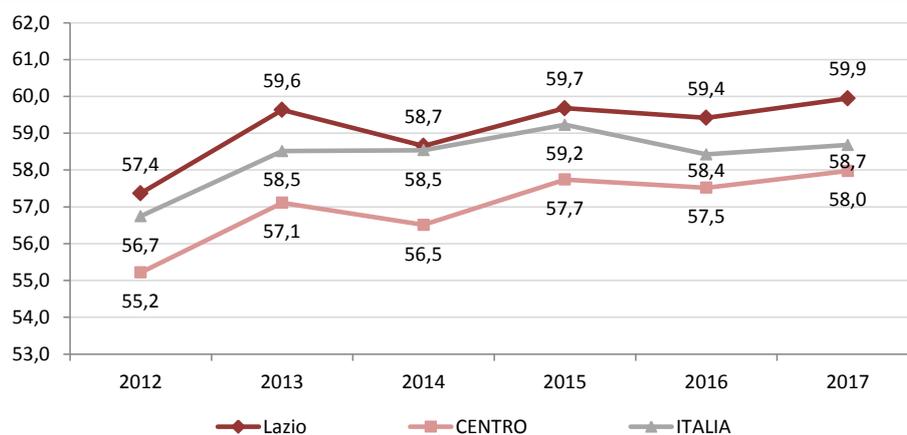
Andamento degli inattivi nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale inattivi 15-64 anni			di cui: Donne			Tasso di inattività totale 15-64 anni		Tasso di inattività femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017	2017	2012	2017	2017				
Viterbo	80,4	71,9	-10,6	52,2	47,2	-9,7	38,9	35,2	50,3	46,2
Rieti	38,0	37,5	-1,5	23,8	22,3	-6,3	37,4	37,7	46,9	45,2
Roma	856,3	836,6	-2,3	549,3	528,8	-3,7	31,8	29,7	39,7	36,8
Latina	144,4	136,5	-5,4	94,9	93,7	-1,2	38,7	36,2	50,6	50,1
Frosinone	144,8	129,4	-10,7	96,1	84,2	-12,3	43,8	40,5	57,9	52,8
LAZIO	1.264,0	1.211,8	-4,1	816,2	776,2	-4,9	34,1	31,7	43,2	40,1
CENTRO	2.474,2	2.307,1	-6,8	1.585,1	1.460,4	-7,9	32,5	30,1	41,0	37,7
ITALIA	14.275,3	13.386,1	-6,2	9.176,1	8.568,3	-6,6	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Passando agli inattivi di 15-64 anni del Lazio, nel 2017 ammontano a quasi 1 milione e 212 mila, quasi 837 mila dei quali a Roma, seguita da Latina (oltre 136 mila), Frosinone (oltre 129 mila) e Viterbo (quasi 72 mila). **Il numero di persone inattive in regione decresce, rispetto al 2012, del 4,1%** e, dunque, in maniera meno consistente che nel Centro e in Italia (rispettivamente, -6,8% e -6,2%) ed in tutte le province, con particolare riferimento a Frosinone e Viterbo (-10,7% e -10,6%, rispettivamente); sotto la media regionale la variazione negativa a Roma (-2,3%) e Rieti (-1,5%). **Il tasso di inattività totale della popolazione in età lavorativa del Lazio, nel 2017, è pari al 31,7%, superiore a quello del Centro, ma al di sotto del 34,6% nazionale.** Tra le province il tasso di inattività più elevato si rileva a Frosinone (40,5%), seguita da Rieti, Latina e Viterbo (tutte con tassi compresi tra il 35% ed il 38%). La Capitale mostra il tasso di inattività più basso, pari al 29,7%.

Il numero totale di donne in età 15-64 inattive nel Lazio nel 2017 è pari a oltre 776 mila (quasi 529 mila a Roma, cui segue Latina (93 mila e 700 unità). Anche questo dato è in diminuzione, per la precisione del 4,9% rispetto a quello del 2012 (-7,9% e -6,6%, rispettivamente, nel Centro e in Italia). Particolarmente accentuate le flessioni della componente non attiva femminile registrate a Viterbo (-9,7%) e soprattutto a Frosinone (-12,3%); si mostrano più contenute rispetto alla media regionale le variazioni negative di Roma e Latina, rispettivamente con un -3,7% ed un -1,2%. Sempre nello stesso anno, **il tasso di inattività relativo alle donne in età lavorativa del Lazio, è pari al 40,1%, dato più alto di quello del Centro (pari al 37,7%), ma al di sotto di quello nazionale (44,1%).** Le province con il maggior tasso di inattività femminile in età 15-64 anni sono Frosinone e Latina (rispettivamente, con il 52,8% ed il 50,1%); meno alti ma comunque sopra la media nazionale i tassi di Viterbo e Rieti (45-46% in entrambi i casi), mentre al di sotto della media è il solo dato di Roma (36,8%).

Tasso di inattività 15-29 anni nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

A livello dinamico, il tasso di inattività della popolazione del Lazio in età 15-29 tra il 2012 e il 2017 è stato altalenante: **l'aumento più cospicuo si è avuto nel 2013 (dal 57,4% al 59,6%), mentre le oscillazioni degli anni successivi si sono tra di loro sostanzialmente compensate, portando, nel 2017, l'indicatore praticamente allo stesso livello del 2013.** Questa dinamica risulta sostanzialmente in linea con quanto riscontrato nel Centro e nel complesso del Paese, anche se il dato dell'inattività giovanile nel Lazio nel periodo considerato risulta, eccezion fatta per l'anno 2014 (allorché il tasso regionale ha pressoché eguagliato quello dell'Italia), sempre superiore sia a quello ripartizionale che nazionale.

4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Entrate previste nelle imprese per grandi gruppi professionali nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)

	Entrate previste nel 2017(*)	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate
Viterbo	11.900	16,0	40,7	24,8	18,6
Rieti	5.000	17,8	34,6	30,6	17,0
Roma	307.800	25,1	39,3	16,2	19,4
Latina	34.300	10,3	42,0	28,1	19,6
Frosinone	28.600	16,9	29,2	35,8	18,0
LAZIO	387.500	22,8	38,8	19,2	19,2
CENTRO	832.900	17,9	38,8	25,4	17,8
ITALIA	4.092.500	17,5	38,1	26,8	17,6

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

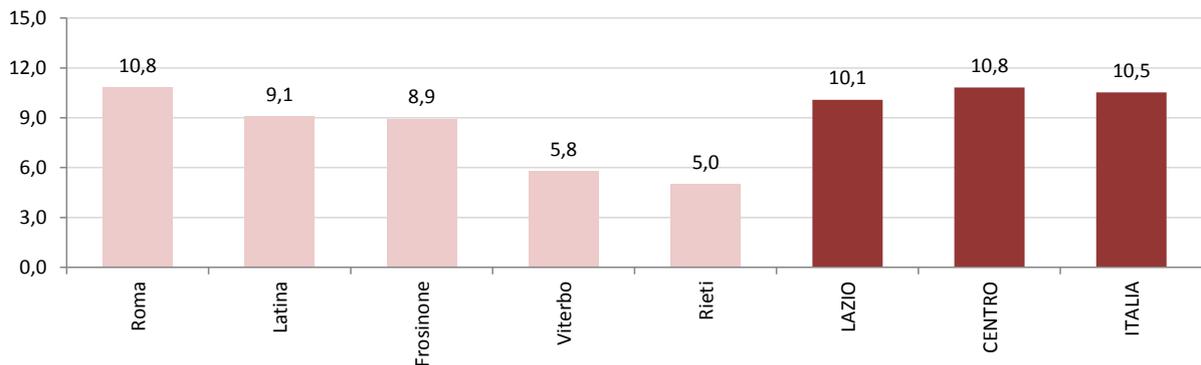
Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)								
	Entrate previste nel 2017 (*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Viterbo	11.900	9,8	31,2	30,0	29,0	32,3	15,7	22,7
Rieti	5.000	12,7	28,5	30,5	28,3	29,9	16,3	21,1
Roma	307.800	18,1	36,9	23,4	21,7	34,3	13,0	19,1
Latina	34.300	6,8	31,6	28,1	33,4	30,0	13,5	20,2
Frosinone	28.600	12,2	30,0	27,3	30,4	30,4	12,4	17,0
LAZIO	387.500	16,4	35,6	24,4	23,7	33,5	13,1	19,2
CENTRO	832.900	12,2	34,8	26,6	26,4	32,9	15,6	20,8
ITALIA	4.092.500	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Nel 2017 il numero totale di entrate previste dalle imprese del Lazio ammonta a 387 mila e 500 unità, con Roma a farla da padrona (circa 307 mila e 800), seguita da Latina (oltre 34 mila), Frosinone e Viterbo (quasi 29 mila e quasi 12 mila, rispettivamente). **La domanda di lavoro laziale rappresenta il 46,5% del totale ripartizionale e il 9,5% di quello nazionale.** L'incidenza dei laureati richiesti sul totale delle persone previste in entrata per il 2017 in regione è pari al 16,4%, dato più alto sia rispetto a quello ripartizionale (12,2%), che all'11,4% nazionale; più bassa sia rispetto al Centro, che al complesso del Paese, invece, la quota di coloro in possesso del solo titolo di scuola dell'obbligo (23,7% regionale, contro il 26,4% ripartizionale ed il 26,7% nazionale). **Tornando ai laureati, la provincia con la maggior richiesta relativa di persone con titolo di studio universitario è Roma (18,1%),** seguita da Rieti e Frosinone, dove si rilevano quote sostanzialmente in linea con la media ripartizionale; la percentuale più bassa di laureati si riscontra, invece, nella provincia di Latina (6,8%), dove la scuola dell'obbligo è sufficiente per l'ingresso in azienda nel 33,4% dei casi. Il Lazio si caratterizza per una domanda di lavoro giovanile elevata (pari al 33,5% del totale), superiore a quella del Centro (32,9%), ma soprattutto a quella del complesso del Paese (11,4%). A Roma tale incidenza supera il 34% del totale, mentre la provincia relativamente meno virtuosa, da questo punto di vista, è Rieti, con un 29,9% che risulta comunque ampiamente sopra la media nazionale. Per quanto riguarda **la componente femminile della domanda di lavoro laziale del 2017, essa pesa per un 13,1%, che è minore sia del 15,6% del Centro, che soprattutto del 27,3% nazionale.** Scendendo al livello di dettaglio provinciale, la prima piazza spetta alla provincia di Rieti (16,3%), seguita da Viterbo (15,7%); Roma influenza non poco la media regionale, con il suo 13,0%, mentre Frosinone si attesta al di sotto della media regionale. Infine, **le imprese del Lazio non segnalano particolari difficoltà di reperimento:** si rileva, infatti, un dato pari a circa il 19,2%, inferiore sia rispetto al Centro (20,8%) che al complesso del Paese (21,5%). Le maggiori difficoltà nel reperire personale da inserire in azienda vengono dichiarate dalle imprese operanti nella provincia di Viterbo (22,7%), di Rieti (21,1%) e di Latina (20,2%), tutte sopra la media regionale; di contro, è nelle province di Roma (19,1%) e Frosinone (17,0%) che il personale viene reperito con minor difficoltà dalle imprese.

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni nel Lazio, nel Centro ed in Italia ^(*)
Anno 2017 (valori percentuali)



^(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Il tasso di entrata sulla popolazione residente del Lazio in età 15-64 nel 2017 è pari al 10,1%, valore inferiore sia alla media ripartizionale, pari al 10,8% che a quella nazionale del 10,5%. Tra le province Laziali, quella con il tasso di entrata più elevato è Roma (10,8%), a fare da traino all'intera regione; tutte le altre province sperimentano un indice inferiore alla media regionale, dal massimo di Latina, con un 9,1%, fino ad arrivare a Rieti, che chiude la graduatoria con un 5,0%.

5.
**Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

LAZIO

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



48,9%
Area Euro
28,2
Var.% 2012/2017

51,1%
Altri paesi
27,9
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%
Area Euro
14,3
Var.% 2012/2017

59,3%
Altri paesi
15,2
Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Cina



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare

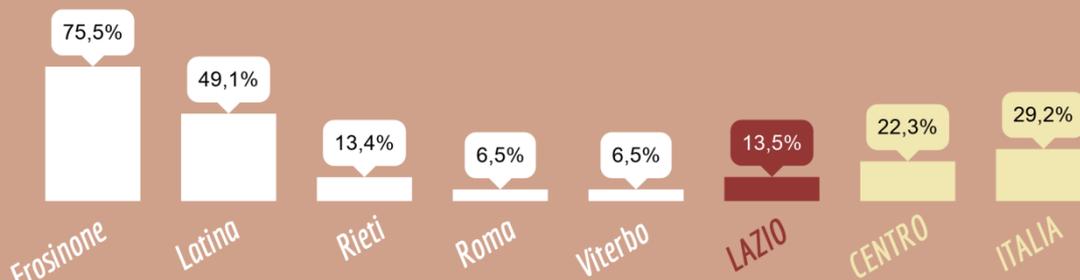


Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

5.1 I flussi commerciali con l'estero

Al 2017, il valore delle merci esportate nel Lazio ha sfiorato quota **23 miliardi di euro**. Si tratta di un record assoluto, frutto di una crescita del +28,1% intercorsa negli ultimi cinque anni. Quasi **il 40% delle vendite oltreconfine origina dalle imprese della provincia di Roma**, mentre la dinamica più intensa è rappresentata dalla provincia di Rieti (+94,1%).

Anche i **35,6 miliardi di euro importati** dalle imprese della regione rappresentano un record assoluto, originatosi dalla dinamica registrata negli ultimi cinque anni (+19,7%). Qui, **il peso delle imprese localizzate in provincia di Roma supera addirittura il 60%**, con la provincia di Frosinone che fa registrare la dinamica nettamente più accentuata (+192,5%).

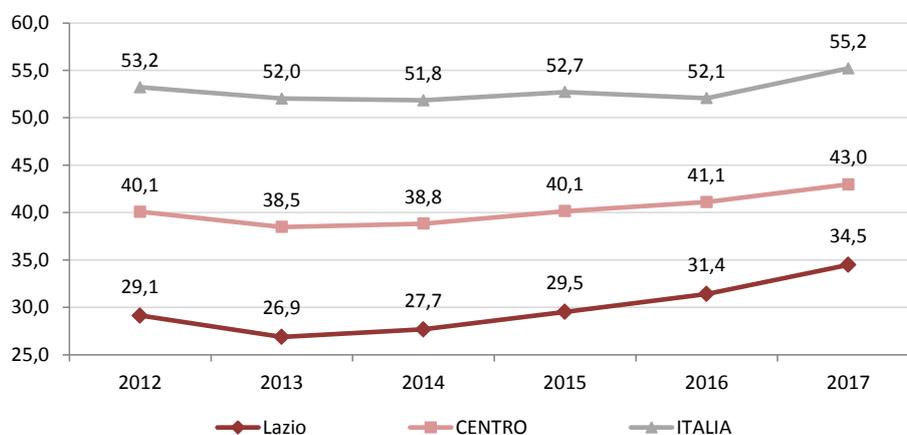
Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Viterbo	310,6	391,1	1,7	1,7	25,9	217,9	273,2	0,7	0,8	25,4
Rieti	186,5	361,9	1,0	1,6	94,1	269,2	309,1	0,9	0,9	14,8
Roma	9.159,3	9.131,1	51,0	39,7	-0,3	22.542,8	21.479,2	75,7	60,3	-4,7
Latina	4.001,1	5.715,6	22,3	24,9	42,9	4.056,0	5.708,1	13,6	16,0	40,7
Frosinone	4.297,0	7.395,4	23,9	32,2	72,1	2.690,4	7.868,4	9,0	22,1	192,5
LAZIO	17.954,4	22.995,2	100,0	100,0	28,1	29.776,3	35.638,0	100,0	100,0	19,7
CENTRO	64.596,1	73.422,9	-	-	13,7	61.619,4	68.186,4	-	-	10,7
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La **crescita dell'interscambio commerciale** registrata nell'ultimo quinquennio, pur alimentando il grado di apertura commerciale (oltre cinque punti percentuali in più dal 29,1 del 2012), non ha consentito alla regione di raggiungere i livelli medi del Centro. Ad oggi, l'indice assume nel Lazio valore 34,5, quasi 21 punti minore della media nazionale e 8,5 punti in meno di quanto registrato dal Centro.

Grado di apertura commerciale nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero nel Lazio, nel Centro ed in Italia
 Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

	LAZIO		CENTRO		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	126	3,6	693	7,4	3.901	6,8
Sistema moda	70	4,3	2.047	8,8	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	250	7,1	1.133	11,0	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	60	16,8	168	18,6	880	17,2
Gomma e plastica	54	13,7	357	20,4	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	77	6,2	425	10,4	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	213	6,0	1.412	13,2	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	98	15,7	394	17,6	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	109	15,4	751	22,1	5.640	20,0
Mobili	35	4,4	469	12,0	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	268	5,1	1.039	7,1	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.360	6,3	8.888	10,5	46.085	11,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si.Camera

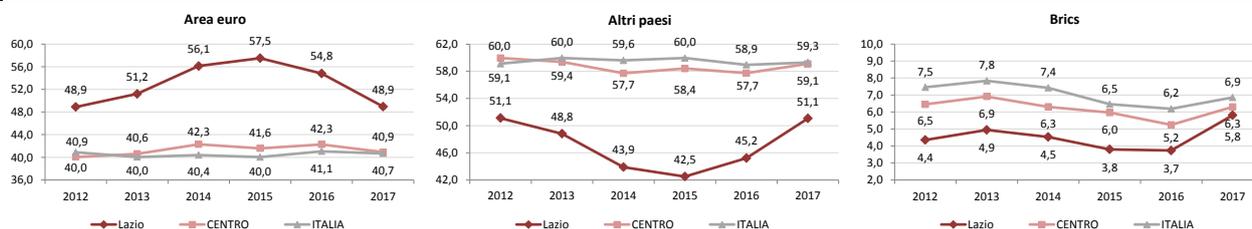
5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

La dinamica favorevole delle esportazioni laziali dovrebbe originare soprattutto dalle transazioni in altra valuta, ma negli ultimi cinque anni (tra il 2012 e il 2017), fatto cento il totale delle esportazioni regionali, l'incidenza di queste vendite è rimasta stabile al 51,1%. Di conseguenza, **la quota complementare di vendite verso Paesi aderenti all'euro si è attestata al 48,9%**, pur in presenza di una forte decelerazione negli ultimi due anni (dal 57,5% al 48,9%), essenzialmente ascrivibile alla ripresa economica dell'area.

Per ciò che riguarda **i grandi mercati in via di sviluppo (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa), è interessante ricordare come la quota di export sul totale laziale sia cresciuta di ben 1,4 punti percentuali nell'ultimo biennio, raggiungendo il 5,8% del totale esportato**. Ciò dimostra la strategicità che già oggi tali mercati rappresentano per le imprese localizzate sul territorio regionale; una strategicità che appare evidente se si osserva la riduzione dei differenziali negativi nei confronti della media ripartizionale e di quella nazionale, ad oggi compresi in meno di un punto percentuale.

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Ciò vale soprattutto per la provincia di Frosinone, dove l'incidenza delle vendite verso i Paesi BRICS è cresciuta di quattro punti, raggiungendo quota 8,3%, dal 4,3% registrato nel 2012. Roma, proprio insieme con la provincia ciociara, mostra un valore di incidenza (pari al 6,0%) superiore alla media regionale del 5,8%, mentre a livello dinamico **la crescita negli ultimi cinque anni della quota nella Capitale risulta del tutto in linea con quella media nazionale (+1,4 p.p.)**. Contrazioni tra uno e tre punti percentuali, invece, sono da ascrivere alle province di Latina, Viterbo e Rieti (rispettivamente, -1,0 p.p., -1,8 p.p. e -2,8 p.p.).

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia						
<i>Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)</i>						
	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Viterbo	45,6	54,4	6,0	59,4	40,6	4,2
Rieti	73,1	26,9	5,2	83,0	17,0	2,4
Roma	37,6	62,4	4,6	37,7	62,3	6,0
Latina	64,4	35,6	3,6	70,4	29,6	2,6
Frosinone	57,7	42,3	4,3	44,0	56,0	8,3
LAZIO	48,9	51,1	4,4	48,9	51,1	5,8
CENTRO	40,0	60,0	6,5	40,9	59,1	6,3
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

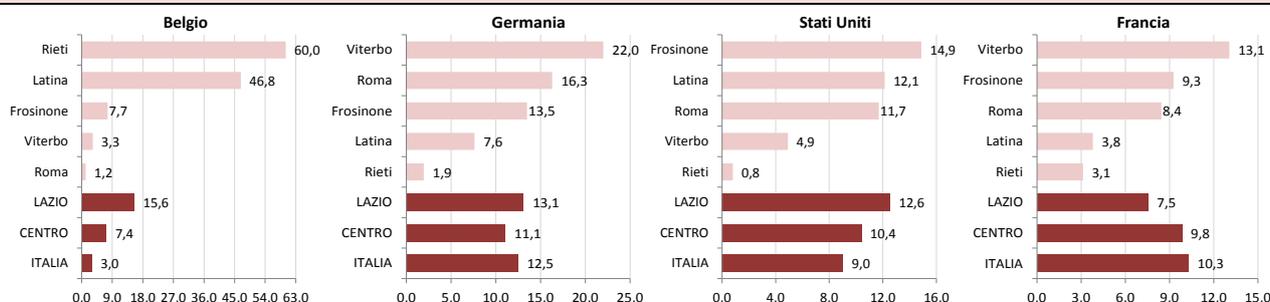
Il Belgio, insieme con la Germania, rappresenta il principale mercato di sbocco delle merci prodotte sul territorio regionale. Sono quasi 3,6 i miliardi di euro esportati in territorio belga, per una quota pari al 15,6% delle vendite laziali; valori neanche troppo dissimili da quelli relativi alle relazioni con la Germania (che assumono un peso pari al 13,1% del totale), anche se l'evoluzione registrata nell'ultimo quinquennio differenzia significativamente i due mercati di destinazione (+182,0% verso il Belgio e +30,9% verso la Germania). **Oltre al Belgio, sono gli Stati Uniti il mercato che manifesta le maggiori opportunità di sviluppo:** +175,4% di vendite tra il 2012 ed il 2017, per un valore che, ad oggi, sfiora i 2,9 miliardi di euro (il 12,6% delle esportazioni complessive regionali). **La Francia, invece, pur rappresentando ancora il quarto mercato di sbocco per il Lazio, registra una riduzione quinquennale pari al -14,2%,** in controtendenza con quanto registrato nel resto della Penisola.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni del Lazio			
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>			
	LAZIO	CENTRO	ITALIA
Belgio			
Valori assoluti (milioni di euro)	3.582,3	5.408,7	13.553,1
Incidenza % sul totale esportazioni	15,6	7,4	3,0
Variazione % 2012/2017	182,0	69,7	31,1
Germania			
Valori assoluti (milioni di euro)	3.013,6	8.126,2	55.876,9
Incidenza % sul totale esportazioni	13,1	11,1	12,5
Variazione % 2012/2017	30,9	23,1	14,4
Stati Uniti			
Valori assoluti (milioni di euro)	2.886,1	7.646,5	40.496,3
Incidenza % sul totale esportazioni	12,6	10,4	9,0
Variazione % 2012/2017	175,4	67,0	52,0
Francia			
Valori assoluti (milioni di euro)	1.735,5	7.230,5	46.164,0
Incidenza % sul totale esportazioni	7,5	9,8	10,3
Variazione % 2012/2017	-14,2	-4,2	6,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Nella disamina provinciale relativa ai 4 principali mercati di sbocco, si evidenziano alcune peculiarità. Rieti emerge come la provincia maggiormente dipendente dalle esportazioni belghe (60,0%); Viterbo da quelle tedesche (22,0%) e francesi (13,1%); Frosinone da quelle statunitensi (14,9%).

Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export del Lazio Anno 2017



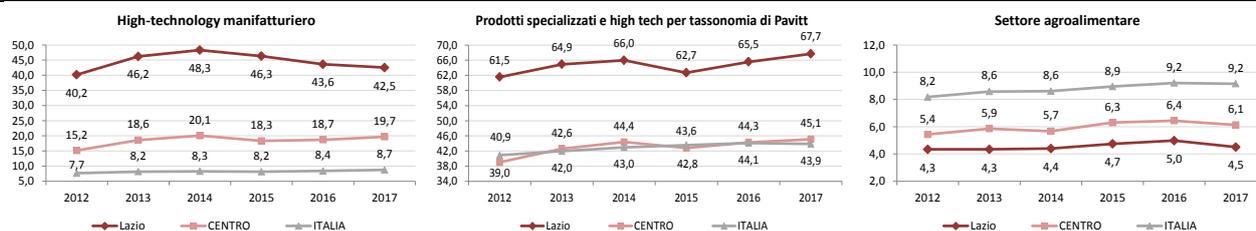
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

L'analisi regionale delle vendite per tipologia merceologica restituisce un quadro chiaro del profilo di specializzazione del Lazio. Le incidenze sul totale esportato, infatti, **favoriscono le produzioni manifatturiere high tech** (42,5%, quasi 5 volte l'incidenza media italiana), **i prodotti specializzati scelti in base alla classificazione di Pavitt** (oltre due terzi del totale, a fronte di una quota del 43,9% nel complesso del Paese) **ed evidenziano una minor specializzazione verso l'agroalimentare** (appena il 4,5% contro una media nazionale del 9,2%). Nel complesso, gli ultimi cinque anni non hanno evidenziato significativi cambiamenti nella composizione delle esportazioni, con un ulteriore aumento del divario tra l'high tech e l'agroalimentare.

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Nell'approfondimento delle quote provinciali, emergono diverse tipologie di specializzazione. **Rieti e Latina** (entrambe con il 77,6%) e, pur se a notevole distanza, **Frosinone**, con un 48,2%, mostrano un'incidenza dell'**high tech manifatturiero** sul totale esportato significativamente superiore alla media regionale (42,5%).

Nell'agroalimentare, la bassa quota registrata su scala regionale (4,5%) vede le specializzazioni di **Latina**, con una quota di vendite di **prodotti agroalimentari** oltreconfine del 7,4% e soprattutto di **Viterbo**, che

offre una quota agroalimentare addirittura a doppia cifra (37,1%) e, dunque, nettamente superiore alla media regionale.

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia						
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)						
	2012			2017		
	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Viterbo	0,8	11,0	33,9	0,8	11,2	37,1
Rieti	48,0	91,3	3,6	77,6	95,2	2,7
Roma	20,6	45,3	3,3	16,4	41,9	4,0
Latina	70,0	76,9	7,4	77,6	82,9	7,4
Frosinone	56,7	84,3	1,6	48,2	89,5	1,2
LAZIO	40,2	61,5	4,3	42,5	67,7	4,5
CENTRO	15,2	39,0	5,4	19,7	45,1	6,1
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.5 Le merci oggetto di esportazione

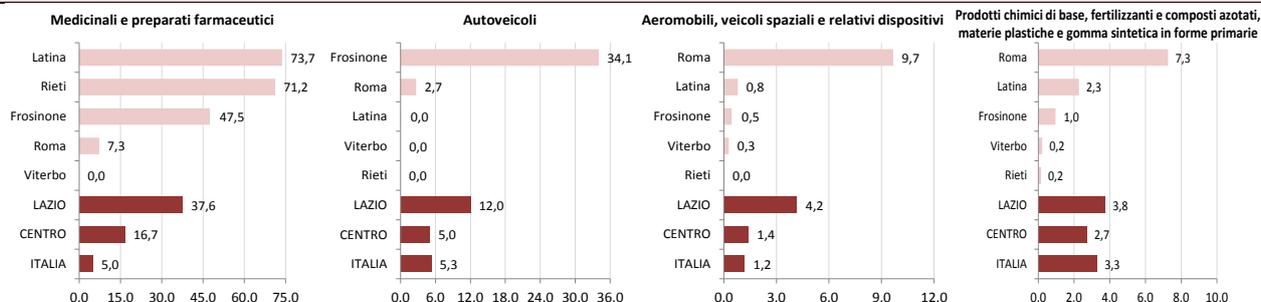
Tra le principali quattro merci esportate dal Lazio, troviamo i **prodotti dell'industria farmaceutica**, con oltre 8,6 miliardi di valore, pari al 37,6% delle esportazioni laziali. Un valore aumentato di oltre il 40% nel periodo 2012-2017. La seconda tipologia produttiva per valore esportato (quasi 2,8 miliardi di euro, pari al 12,0% dell'export regionale ed in nettissimo aumento rispetto a cinque anni fa), è quella delle **automobili**, seguita, in terza posizione, ancora da un comparto della meccanica, questa volta relativo agli aeromobili, **veicoli spaziali e relativi dispositivi** (poco meno di un miliardo di euro; +38,7 rispetto al 2012); mentre a seguire, le produzioni relative alla **chimica**, non risultano lontanissime dal valore appena indicato (quasi 870 milioni di euro), ma in calo, stante una variazione percentuale quinquennale del -14,6%.

Nella disamina provinciale, **Latina e Rieti emergono per i farmaci**, con, rispettivamente, il 73,7% e il 71,2% delle esportazioni afferenti questa tipologia produttiva; **Frosinone si specializza nell'automotive** (34,1%); mentre **Roma mostra le quote più rilevanti con riferimento alla vendita di aeromobili e veicoli spaziali (9,7%) e di prodotti chimici (7,3%)**.

Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni nel Lazio										
Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni % 2012/2017		
		LAZIO	CENTRO	ITALIA	LAZIO	CENTRO	ITALIA	LAZIO	CENTRO	ITALIA
1	Medicinali e preparati farmaceutici	8.647,8	12.259,2	22.315,5	37,6	16,7	5,0	41,7	56,2	45,4
2	Autoveicoli	2.766,1	3.697,6	23.688,5	12,0	5,0	5,3	220,6	164,0	80,7
3	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	963,1	1.035,4	5.400,4	4,2	1,4	1,2	38,7	37,8	2,1
4	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	866,6	2.008,1	14.881,5	3,8	2,7	3,3	-14,6	2,6	10,5
5	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	848,6	3.571,6	9.715,0	3,7	4,9	2,2	376,2	-38,7	-33,2
6	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	736,2	1.093,3	6.239,8	3,2	1,5	1,4	32,0	40,6	48,8
7	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	682,2	1.435,5	13.363,9	3,0	2,0	3,0	-57,9	-43,7	-34,3
8	Altre macchine di impiego generale	566,0	2.160,8	24.940,3	2,5	2,9	5,6	39,4	52,4	26,7
9	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	478,1	870,4	5.232,9	2,1	1,2	1,2	-2,1	2,5	11,7
10	Altri prodotti chimici	455,2	786,1	5.077,1	2,0	1,1	1,1	74,8	45,7	17,3
11	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricit�	408,9	1.034,3	8.338,0	1,8	1,4	1,9	-5,9	-11,5	19,2
12	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	279,9	3.390,4	16.887,6	1,2	4,6	3,8	40,5	32,9	19,5
13	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	267,1	4.459,5	10.921,4	1,2	6,1	2,4	102,3	28,1	27,9
14	Prodotti farmaceutici di base	264,2	365,2	2.458,7	1,1	0,5	0,5	82,7	92,0	29,8
15	Altri prodotti alimentari	230,9	591,1	6.749,5	1,0	0,8	1,5	56,8	57,7	41,4
16	Pasta-carta, carta e cartone	218,1	865,9	3.470,9	0,9	1,2	0,8	44,0	29,5	10,5
17	Articoli in gomma	192,5	355,6	4.110,2	0,8	0,5	0,9	-33,1	-20,0	7,7
18	Mobili	177,7	1.324,7	9.577,4	0,8	1,8	2,1	65,6	8,0	17,3
19	Altre macchine per impieghi speciali	177,5	2.053,9	20.707,4	0,8	2,8	4,6	11,5	25,9	13,4
20	Macchine di impiego generale	171,5	2.912,4	23.790,7	0,7	4,0	5,3	21,2	-7,7	6,6
21	Articoli di carta e di cartone	163,5	1.017,8	3.254,3	0,7	1,4	0,7	11,7	17,8	11,0
22	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	160,6	346,5	6.345,7	0,7	0,5	1,4	12,7	17,6	36,1
23	Prodotti di colture agricole non permanenti	151,1	393,3	2.399,4	0,7	0,5	0,5	30,6	32,4	24,0
24	Altri prodotti in porcellana e in ceramica	146,7	208,2	535,2	0,6	0,3	0,1	30,1	20,4	13,4
25	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	142,4	531,0	13.047,3	0,6	0,7	2,9	-23,3	3,6	14,8
26	Tessuti	141,4	1.045,5	4.337,4	0,6	1,4	1,0	26,3	-0,2	0,6
27	Prodotti di colture permanenti	139,6	166,0	3.530,3	0,6	0,2	0,8	74,1	58,6	21,4
28	Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	134,9	215,7	6.402,6	0,6	0,3	1,4	-55,9	-38,9	16,2
29	Apparecchiature per le telecomunicazioni	132,3	238,5	2.878,7	0,6	0,3	0,6	-44,5	-22,5	52,8
30	Oli e grassi vegetali e animali	132,0	1.022,8	2.181,1	0,6	1,4	0,5	104,7	47,2	22,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle principali merci esportate dal Lazio sul totale economia Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.6 Le imprese a partecipazione estera

Numero di imprese a partecipazione estera nel Lazio per settore di attività economica		
<i>Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e per mille)</i>		
Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4	6
Industria estrattiva	12	9
Industria manifatturiera	133	131
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	13	14
Industrie tessili	3	4
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	2	2
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1	1
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	0	0
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	3	2
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	5	5
Prodotti chimici	13	11
Prodotti farmaceutici	19	24
Prodotti in gomma e materie plastiche	5	4
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4	5
Metallurgia e prodotti in metallo	8	9
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	23	17
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	9	6
Macchinari e apparecchiature meccaniche	8	7
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3	2
Altri mezzi di trasporto	6	3
Mobili	0	0
Altre industrie manifatturiere	8	15
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	103	153
Costruzioni	43	49
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	246	233
Trasporti e logistica	46	44
Servizi di alloggio e ristorazione	30	37
Servizi ICT e di comunicazione	123	126
Altri servizi alle imprese	233	259
Istruzione, sanità, altri servizi	58	125
Totale	1.031	1.172
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese)	1,7	1,8
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese- TOTALE ITALIA)	1,9	2,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Se si analizzano le imprese a partecipazione estera nel Lazio per settore di attività economica, è possibile riscontrare come, nel 2015, ne risultino operative 1.172, in crescita rispetto alle 1.031 del 2009. In termini relativi, nel 2015 l'1,8 per mille delle imprese registrate è a partecipazione estera (erano un decimo di punto in meno nel 2009), mentre in tutta Italia tale rapporto raggiunge l'1,9 per mille nel 2009 e sale al 2,1 per mille nel 2015.

6.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

LAZIO

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



67,2%
Banche maggiori
e grandi

12,4
Var.% 2012/2017

32,8%
Altre banche

-44,5
Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%
Banche maggiori
e grandi

26,6
Var.% 2012/2017

41,1%
Altre banche

-44,2
Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria

+ Rieti 33,7
CENTRO 12,5
ITALIA 10,4
LAZIO 9,8
Roma 8,5



Costruzioni

+ CENTRO 40,3
ITALIA 38,6
Rieti 33,2
LAZIO 30,0
Latina 22,5



Servizi

+ Latina 19,1
LAZIO 14,9
CENTRO 14,4
Rieti 12,8
ITALIA 12,6

Totale ATECO al
netto della sez. U

+ Rieti 27,7
CENTRO 18,9
LAZIO 17,4
Roma 16,8
ITALIA 16,2

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca

+ Rieti 8,62
CENTRO 6,14
LAZIO 5,83
Roma 5,71
ITALIA 5,65



Rischi a
scadenza

+ Rieti 2,92
CENTRO 2,15
LAZIO 2,14
Roma 2,10
ITALIA 2,10



Rischi
autoliquidanti

+ Rieti 5,55
CENTRO 3,25
ITALIA 3,13
LAZIO 3,03
Latina 2,15

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

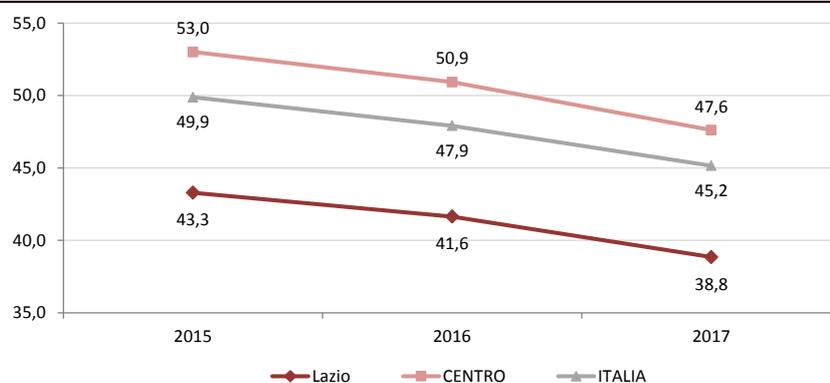
Uno degli elementi centrali nello spiegare la prolungata fase di recessione dell'economia italiana è stato senza dubbio il peggioramento delle relazioni tra banche e imprese. La crisi internazionale, che ha modificato in peggio la solvibilità e la bancabilità delle attività produttive, unita all'introduzione di vincoli sempre più stringenti relativi agli accordi di Basilea, hanno modificato profondamente il funzionamento della leva creditizia a sostegno dello sviluppo economico. Peraltro, i profondi cambiamenti intercorsi si sono manifestati in un momento di ridefinizione della struttura bancaria nazionale. Una ridefinizione guidata da percorsi di accorpamento e accentramento dei ruoli, con sempre meno banche e sportelli capaci di assorbire gran parte delle disponibilità finanziarie delle economie territoriali. Un processo, quello appena descritto, che non ha lasciato indifferente la regione laziale e che, anche nell'ultimo quinquennio, ha trovato linfa. **Gli sportelli, per esempio, sono diminuiti del 15,8% rispetto a cinque anni fa**; 431 in meno tra il 2012 ed il 2017, con una dinamica che, anche se poco meno intensa di quanto osservato a livello nazionale (-16,8%) ha interessato, pur se con qualche differenza in termini di intensità, tutte le province.

Andamento del numero degli sportelli bancari nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017	
	2012	2017	2012	2017		
Viterbo	204	175	7,5	7,6	-14,2	
Rieti	82	69	3,0	3,0	-15,9	
Roma	2.033	1.689	74,7	73,7	-16,9	
Latina	189	172	6,9	7,5	-9,0	
Frosinone	214	186	7,9	8,1	-13,1	
LAZIO	2.722	2.291	100,0	100,0	-15,8	
CENTRO	6.954	5.745	-	-	-17,4	
ITALIA	32.881	27.358	-	-	-16,8	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Ne consegue una **riduzione degli istituti e degli sportelli sul territorio**. In merito a questi ultimi, dai circa 43 ogni centomila abitanti del 2015 si è arrivati ai circa 39 del 2017; un valore ridotto e peraltro inferiore alla media nazionale, oggi pari a poco più di 45 sportelli ogni centomila abitanti.

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2015-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia e Istat

6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

L'indicatore che sintetizza la crisi delle relazioni tra banche ed imprese è senza dubbio quello relativo all'andamento degli **impieghi** alle imprese. Nel giro di cinque anni, essi **sono diminuiti del 28,0%**. Un risultato ancor più negativo del già pessimo risultato medio nazionale (-21,4%). A livello territoriale, le peggiori *performance* sono da attribuire alle province di Rieti (-33,6) e Roma (-29,3%), mentre peggioramenti sotto la media nazionale si riscontrano a Frosinone (-19,2%), Viterbo (-16,9%) e soprattutto Latina (-10,3%). Nel complesso del Lazio, si tratta di un ammontare enorme, pari a quasi 27 miliardi di euro, di cui 4,5 sono da attribuire alle attività industriali (-24,0%), quasi 9 miliardi relativi alle costruzioni (-43,0%) e 13,5 ai servizi (-24,4%).

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Viterbo	2.252.808	1.871.581	2,4	2,7	-16,9
Rieti	604.202	401.361	0,6	0,6	-33,6
Roma	86.401.423	61.126.833	90,3	88,7	-29,3
Latina	3.410.615	3.057.684	3,6	4,4	-10,3
Frosinone	3.055.366	2.467.769	3,2	3,6	-19,2
LAZIO	95.724.414	68.925.228	100,0	100,0	-28,0
CENTRO	191.800.291	143.485.473	-	-	-25,2
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-	-21,4
<i>di cui: Attività industriali</i>					
Viterbo	389.456	304.656	2,1	2,1	-21,8
Rieti	157.518	91.917	0,8	0,6	-41,6
Roma	16.513.982	12.539.920	88,1	88,1	-24,1
Latina	870.013	660.464	4,6	4,6	-24,1
Frosinone	807.549	636.615	4,3	4,5	-21,2
LAZIO	18.738.518	14.233.572	100,0	100,0	-24,0
CENTRO	45.954.717	37.815.137	-	-	-17,7
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-	-14,8
<i>di cui: Costruzioni</i>					
Viterbo	411.694	252.949	2,0	2,2	-38,6
Rieti	146.929	69.202	0,7	0,6	-52,9
Roma	18.457.402	10.464.732	91,7	91,2	-43,3
Latina	548.494	360.593	2,7	3,1	-34,3
Frosinone	571.745	321.584	2,8	2,8	-43,8
LAZIO	20.136.264	11.469.060	100,0	100,0	-43,0
CENTRO	36.517.721	18.855.857	-	-	-48,4
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-	-46,9
<i>di cui: Servizi</i>					
Viterbo	1.120.992	997.026	2,0	2,4	-11,1
Rieti	240.132	195.911	0,4	0,5	-18,4
Roma	50.670.652	37.551.833	91,7	89,9	-25,9
Latina	1.587.782	1.562.626	2,9	3,7	-1,6
Frosinone	1.622.353	1.441.752	2,9	3,5	-11,1
LAZIO	55.241.911	41.749.148	100,0	100,0	-24,4
CENTRO	101.712.255	80.121.633	-	-	-21,2
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-	-18,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Anche l'agricoltura ha registrato una contrazione dei prestiti a lungo periodo (-15,2%), con tutte le province caratterizzate dal segno meno, ad esclusione di quella di Latina (+3,3%), unica a mostrare una dinamica in controtendenza.

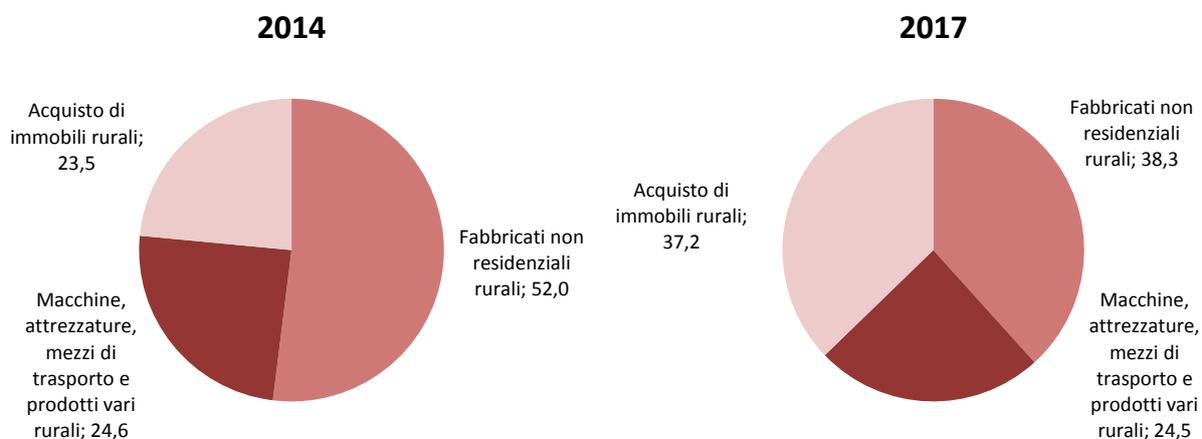
Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2014/ 2017
	2014	2017	2014	2017	
Viterbo	87.436	86.592	10,8	12,6	-1,0
Rieti	18.865	14.287	2,3	2,1	-24,3
Roma	512.234	392.995	63,4	57,4	-23,3
Latina	163.868	169.301	20,3	24,7	3,3
Frosinone	25.361	21.935	3,1	3,2	-13,5
LAZIO	807.764	685.110	100,0	100,0	-15,2
CENTRO	2.767.125	2.300.414	-	-	-16,9
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-	-12,5

^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

La distribuzione dei prestiti oltre il breve termine del settore agricolo ha mostrato, negli ultimi quattro anni, un cambiamento sintetizzabile nello **spostamento di risorse dai fabbricati non residenziali rurali (dal 52,0% al 38,3%) all'acquisto di immobili rurali (dal 23,5% al 37,2%)**. Sostanzialmente stabile, invece, la quota di prestiti destinati alle macchine ed attrezzature (dal 24,6% al 24,5%).

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento nel Lazio	
<i>Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)</i>	



^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

Una delle motivazioni del mancato apporto della leva creditizia allo sviluppo economico degli ultimi anni è da ricercare nella maggior rischiosità del prestito alle imprese. Un elemento, questo, sintetizzabile nell'andamento delle **sofferenze bancarie**, come noto cresciute notevolmente negli ultimi anni. Un andamento che, tuttavia, almeno complessivamente, non sembra interessare la regione laziale, capace di registrare un **-2,9% in controtendenza con il dato medio nazionale (+17,7%)**.

Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo al 31 dicembre nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia						
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017	
	2012	2017	2012	2017		
Totale ateco al netto della sezione U						
Viterbo	330	387	2,7	3,2	17,3	
Rieti	86	111	0,7	0,9	29,1	
Roma	10.459	10.274	84,9	85,9	-1,8	
Latina	818	665	6,6	5,6	-18,7	
Frosinone	627	522	5,1	4,4	-16,7	
LAZIO	12.320	11.959	100,0	100,0	-2,9	
CENTRO	25.776	27.093	-	-	5,1	
ITALIA	93.420	109.960	-	-	17,7	
<i>di cui: Attività industriali</i>						
Viterbo	59	56	3,1	4,0	-5,1	
Rieti	26	31	1,3	2,2	19,2	
Roma	1.340	1.065	69,5	76,4	-20,5	
Latina	243	146	12,6	10,5	-39,9	
Frosinone	259	96	13,4	6,9	-62,9	
LAZIO	1.927	1.394	100,0	100,0	-27,7	
CENTRO	6.170	4.745	-	-	-23,1	
ITALIA	24.711	21.481	-	-	-13,1	
<i>di cui: Costruzioni</i>						
Viterbo	71	82	2,4	2,4	15,5	
Rieti	10	23	0,3	0,7	130,0	
Roma	2.722	3.149	90,8	91,5	15,7	
Latina	108	81	3,6	2,4	-25,0	
Frosinone	88	105	2,9	3,1	19,3	
LAZIO	2.999	3.440	100,0	100,0	14,7	
CENTRO	5.664	7.598	-	-	34,1	
ITALIA	19.870	29.747	-	-	49,7	
<i>di cui: Servizi</i>						
Viterbo	119	154	1,8	2,5	29,4	
Rieti	23	25	0,4	0,4	8,7	
Roma	5.836	5.507	90,5	88,4	-5,6	
Latina	287	298	4,5	4,8	3,8	
Frosinone	182	244	2,8	3,9	34,1	
LAZIO	6.447	6.228	100,0	100,0	-3,4	
CENTRO	10.881	11.548	-	-	6,1	
ITALIA	35.240	44.891	-	-	27,4	

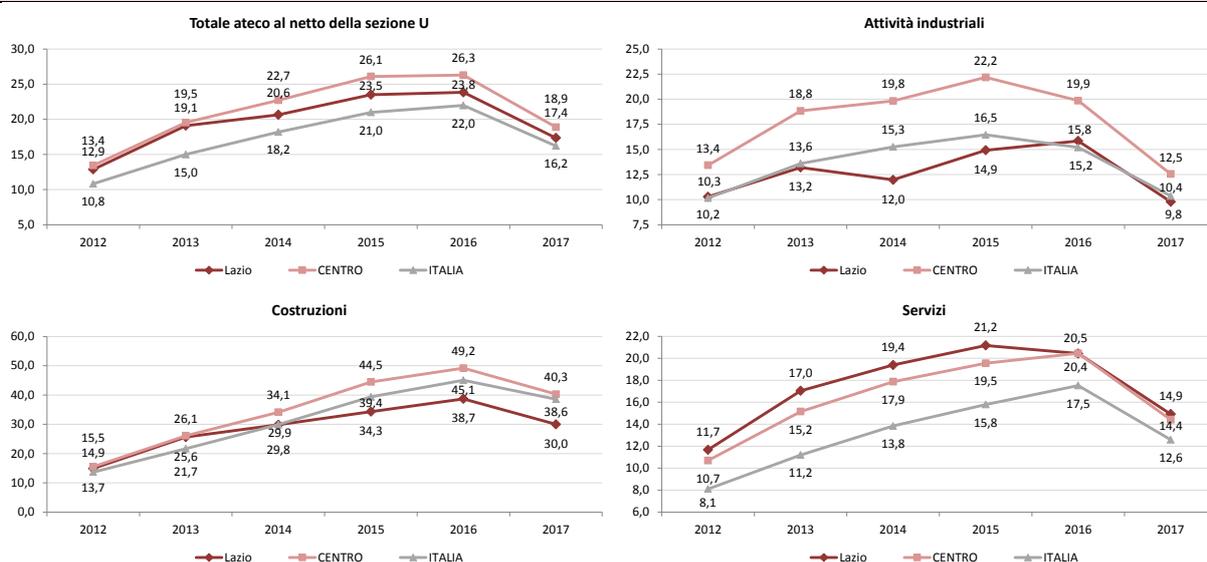
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

La *performance* laziale è frutto di comportamenti divergenti: nelle province di Rieti (+29,1%) e Viterbo (+17,3%), la dinamica è apparsa significativamente più accentuata di quella nazionale mentre a Frosinone e Latina (rispettivamente, -16,7% e -18,7%), si assiste addirittura ad una consistente ritirata del problema.

A livello settoriale, **le maggiori criticità sono da associare alle costruzioni**: il +14,7% sintetizza alla perfezione lo stato di crisi cui vivono molte imprese del settore, cui si contrappone un significativo miglioramento per le attività manifatturiere (-27,7%), non a caso più inclini a ricevere denaro in prestito dalle banche, e per i servizi, in cui la riduzione delle sofferenze risulta meno evidente (-3,4%), ma comunque in decisa controtendenza con quanto accade sia a livello ripartizionale che nazionale.

Rapportando le sofferenze agli impieghi vivi, emerge un comportamento non del tutto analogo. **Tra il 2012 ed il 2016, il fenomeno delle sofferenze bancarie delle imprese ha mostrato una accelerazione notevole.** Nel complesso, la quota percentuale appare cresciuta di oltre 5 punti percentuali, dal 10,8% al 16,2%.

**Rapporto percentuale sofferenze utilizzate/impieghi vivi per settore produttivo nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017**



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Anche in questo caso **le costruzioni mostrano le maggiori criticità**: il rapporto è passato dal 13,7% del 2012 al 38,7% del 2016, per poi attestarsi al 30,0% del 2017. **L'industria e i servizi hanno confermato il trend regionale**, pur se su ritmi meno accentuati: nell'industria il fenomeno sofferenze è cresciuto dal 10,3% del 2012 al 15,8% del 2016, per poi scendere fino al 9,8%: un livello, dunque, inferiore a quello di cinque anni prima; **nei servizi, invece, dal punto di massimo del 2015 (21,2%; 11,7% nel 2012), si è scesi alla quota dell'14,9% del 2017.**

6.4 I tassi di interesse

I tassi di interesse per finanziare gli investimenti immobiliari e, più in generale, le operazioni di sviluppo di impresa, hanno ovunque mostrato una riduzione, essenzialmente riconducibile ad un clima recessivo che ha portato alla riduzione generalizzata del costo del lavoro.

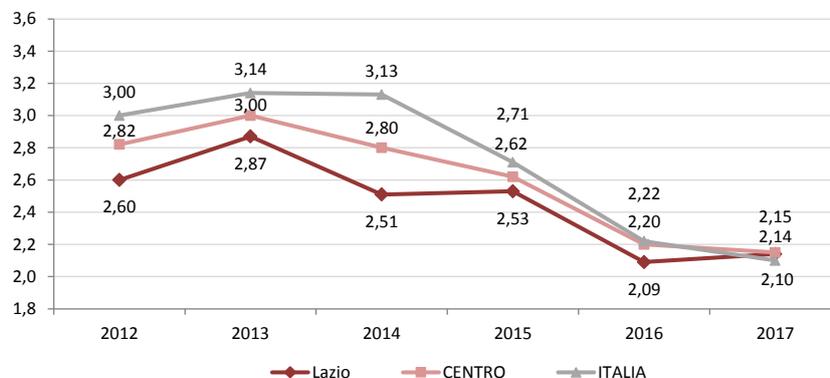
In Italia, nel giro di cinque anni, il valore medio dei tassi ha raggiunto il 2,10%, ovvero 9 decimi in meno del 2012. Un trend che ha trovato sostanziale riscontro anche nel Lazio, anche se **la discesa in regione è stata meno accentuata** (dal 2,60% al 2,14%). In provincia di Roma, si riscontra il valore minore (2,10) mentre Rieti è quella che registra il picco massimo (2,92).

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori percentuali, numeri indice e differenze in punti percentuali)</i>					
	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)		Differenze in punti percentuali
	2012	2017	2012	2017	
Viterbo	3,59	2,71	119,7	129,0	-0,9
Rieti	3,63	2,92	121,0	139,0	-0,7
Roma	2,55	2,10	85,0	100,0	-0,5
Latina	3,62	2,73	120,7	130,0	-0,9
Frosinone	3,67	2,35	122,3	111,9	-1,3
LAZIO	2,60	2,14	86,7	101,9	-0,5
CENTRO	2,82	2,15	94,0	102,4	-0,7
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0	-0,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Il trend discendente che ha caratterizzato i tassi di interesse in regione ha seguito in realtà un percorso altalenante, con un aumento nel 2013, e due riduzioni successive diminuzioni, intervallate dalla stagnazione del 2015, che hanno portato il valore alla quota di 2,09 del 2016, sostanzialmente confermata nel 2017. **In tutto il periodo considerato, la media regionale è rimasta al di sotto sia della media ripartizionale che di quella nazionale, salvo poi agganciare entrambe, a seguito della riduzione progressiva dei differenziali negativi con le due aree di riferimento, nel 2017, su tassi compresi tra il 2,10% e il 2,15%.**

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle definizioni
e degli indicatori utilizzati
nel rapporto**

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

È il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre.

INCIDENZA PERCENTUALE DI FAMIGLIE IN POVERTÀ RELATIVA

Esprime la quota percentuale di famiglie in condizione di povertà relativa calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

POPOLAZIONE RESIDENTE

È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

INDICE DI VECCHIAIA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 65 anni e oltre e la popolazione residente di età 0-14 anni.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere

annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGistrate PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA' DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa femminile si intendono le aziende in cui la partecipazione femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa giovanile si intendono le aziende in cui la partecipazione di persone con meno di 35 anni sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio con meno di 35 anni e alla percentuale di persone under 35 presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

Si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. Per la definizione di esportazioni si veda il paragrafo Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi Per il termine valore aggiunto si rimanda alla definizione riportata nel paragrafo Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

Si veda il paragrafo Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti

amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

La popolazione e gli indicatori demografici

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della

popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$$TCT = TN - TM + SM$$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA' MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese

IMPRESE REGISTRATE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' 'il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle

Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa straniera si intende le aziende in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante. Le imprese start-up innovative sono definite Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le srl (compresa la nuova forma di srl semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative.

La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purchè abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);
- essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purchè tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante. Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;

Forlì-Cesena: Forlì;

Pesaro e Urbino: Pesaro;

Massa-Carrara: Massa;

Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno. Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno. Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa Impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziaria (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

OCCUPATI

Si veda la definizione contenuta nel paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-

economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato.

Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze}/(\text{posti letto} \cdot \text{giorni})) \cdot 100$.

Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti

dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI INATTIVITA'

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi e la popolazione residente nella stessa classe di età.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate). Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob (free on board) o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E' un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

PAESI AREA EURO

E' l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

EXPORT HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

EXPORT PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

202	Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
221	Articoli in gomma
222	Articoli in materie plastiche
254	Armi e munizioni
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche
268	Supporti magnetici e ottici
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
273	Apparecchiature di cablaggio
274	Apparecchiature per illuminazione
275	Apparecchi per uso domestico
279	Altre apparecchiature elettriche
281	Macchine di impiego generale
282	Altre macchine di impiego generale
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
289	Altre macchine per impieghi speciali
291	Autoveicoli
301	Navi e imbarcazioni
302	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

EXPORT SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche

ATECO 2007

01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquacoltura
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande

Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione. Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio. Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore. Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.

